

COMUNE DI

CASTEL SAN GIORGIO (SA)

RAPPORTO AMBIENTALE

ai sensi art.2, comma 6 del

“REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
IN REGIONE CAMPANIA”

emanato col decreto del Presidente della Giunta Regionale
della Campania n.17 del 18 dicembre 2008

VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE

DEL P.R.G.C. - FG 11, MAPPALE 95

Ditta: soc. De Maio Marmi S.r.l.

Relatore: dott. ing. Raffaele Matera

INDICE

OBIETTIVI E FINALITA' DEL RAPPORTO AMBIENTALE	pag.3
INQUADRAMENTO NORMATIVO	pag.4
CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	pag.9
CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO	pag.11
RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI	pag.20
CARATTERISTICHE AMBIENTALI CULTURALI E PAESAGGISTICHE	pag.33
PROBLEMATICHE AMBIENTALI	pag.61
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE A LIVELLO COMUNITARIO	pag.62
POSSIBILI SCENARI DI RIFERIMENTO SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	pag.63
POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	pag.66
VALUTAZIONE QUALITATIVA DEGLI EFFETTI	pag.69
SINTESI DELLE RAGIONI DI SCELTA	pag.71
CONCLUSIONI	pag.73
ALLEGATI	pag.75

OBIETTIVI E FINALITA' DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente Rapporto Ambientale ha lo scopo di fornire al Comune di Castel San Giorgio (Autorità Procedente) le informazioni necessarie alla decisione se ricorrano o meno i termini per avviare la procedura di verifica di assoggettabilità a V.A.S., al CTA Regionale (Autorità Competente), relativamente alla variante puntuale al PRGC richiesta dalla soc. De Maio Marmi S.r.l. per la particella mappale n°95 del FG.11. ai sensi dell'art. 2, comma 6, lett. b del Regolamento Regionale emanato con D.P.G.R. della Campania n.17 del 18/12/2008,

Dette informazioni riguardano le caratteristiche del piano, gli effetti attesi dalla sua attuazione, le caratteristiche ambientali e gli impatti sulle aree potenzialmente coinvolte.

Lo studio è, infine, completato da un raffronto tra le risultanze del suddetto rapporto e quelle di lavoro analogo condotto nel 2007 per la V.A.S. delle varianti puntuali al PRGC richieste per le particelle mappali n°96 del FG.11 e n°1334, 1335 e 456 del FG.12.

INQUADRAMENTO NORMATIVO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Normativa di riferimento

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

Dir. 2001/42/CE – Allegato II

D.Lgs 152/2006 – Allegato I

D.Lgs 4/2008 – Allegato VI

Comunitaria

Direttiva 2001/42 CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, cosiddetta direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, rappresenta una pietra angolare nel contesto del diritto ambientale europeo. La direttiva comunitaria 2001/42/CE si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individua nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Nazionale

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"

D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

A livello nazionale la direttiva europea è stata recepita con il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", che, alla parte seconda, norma le *"Procedure per la valutazione ambientale strategica, la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione ambientale integrata"*.

La Verifica di Assoggettabilità alla VAS ha lo scopo di valutare, sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, se un Piano/Programma ha possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente e quindi se debba essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (*oggetto della disciplina*), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

Si riporta il comma 3 dell'articolo 6.

ART. 6 Comma 3. Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

Nell' Allegato I del citato decreto vengono definiti i criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi.

Fasi della Verifica di assoggettabilità (art. 12 del D.Lgs 152/2006)

- 1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'Autorità Procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
- 2. L'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'Autorità Competente ed all'Autorità Procedente.*
- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'Autorità Competente con l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'Autorità Competente, sentita l'Autorità Procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
- 5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*
- 6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.*

Regionale

L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio"

L. R. 13 ottobre 2008 n.13 "Piano Territoriale Regionale"

Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in regione Campania (Parte seconda del D.Lgs 152/2006)".

A livello di Regione Campania è stato emanato il "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN REGIONE CAMPANIA", attraverso il decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 dicembre 2008.

Nell'articolo 2 del presente decreto vengono definiti gli ambiti di applicazione del Regolamento Regionale

Si riporta l'Articolo 2: Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento si applica a tutti i piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006 che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, compresi i piani e programmi previsti dal titolo II della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 (Norme sul governo del territorio), e successive modifiche, i piani e programmi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale nel settore della pianificazione urbanistica o della destinazione dei suoli o loro modifiche e i piani e programmi cofinanziati dall'Unione europea, secondo le specifiche di cui ai successivi commi.

2. Ai fini dell'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS, si applica il disposto dell'articolo 6, commi da 1 a 4 del decreto legislativo n. 152/2006, tenendo conto anche delle modifiche apportate dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, in materia di pianificazione forestale.

3. In attuazione dell'articolo 34, comma 7, del decreto legislativo n. 152/2006, nell'ambito del procedimento relativo alla valutazione ambientale di piani e programmi gerarchicamente ordinati, sia regionali che degli enti locali, si tiene conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per i piani e programmi sovraordinati nonché di quelle che possono meglio essere svolte sui piani e programmi di maggior dettaglio.

4. In relazione a quanto disposto al comma 3, l'insieme dei piani e programmi attuativi dei processi generali di programmazione e pianificazione sono sottoposti a VAS esclusivamente nel caso in cui si rilevi un effetto significativo sull'ambiente che non sia stato precedentemente considerato dagli strumenti sovraordinati, ovvero nel caso in cui questi ultimi facciano rinvio agli atti attuativi per taluni necessari approfondimenti, ovvero nel caso in cui negli esiti del procedimento di VAS degli strumenti sovraordinati se ne faccia specifica richiesta.

5. Fermo restando quanto previsto ai commi 2 e 3, non sono di norma assoggettati a VAS:

a) i Piani urbanistici attuativi, di seguito denominati PUA, approvati in conformità al Piano urbanistico comunale, di seguito denominato PUC, già dotato, a sua volta, di tale valutazione;

b) i PUA che non contengono un'area di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 152/2006, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti e che hanno una prevalente destinazione residenziale la cui superficie di intervento non superi il venti per cento delle superfici non urbanizzate presenti sull'intero territorio comunale e comunque non superiore a tre ettari;

c) i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale;

d) i PUA in aree già urbanizzate con una superficie di intervento inferiore ai cinque ettari per una destinazione residenziale pari almeno al cinquanta per cento dell'area di intervento, purché non ricadano nelle fasce costiere e fluviali;

e) le varianti ai PUC o ai Piani regolatori generali, di seguito denominati PRG, che non comportano modifiche alle destinazioni d'uso delle aree, alle norme tecniche di attuazione del piano, alla distribuzione dei carichi insediativi ed alla dotazione degli standard urbanistici, che contengono solo la reiterazione dei vincoli preordinati all'espropriazione o precisazioni o interpretazioni relative alle norme tecniche di attuazione del piano e che comportano solo cambi di destinazione d'uso di immobili pubblici esistenti al fine di continuarli ad adibire prevalentemente ad uso pubblico;

f) le varianti relative alle opere pubbliche;

g) le varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovraordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le varianti di esclusivo adeguamento al Piano di assetto idrogeologico -PAI-;

h) le varianti parziali formate e approvate, non riguardanti interventi soggetti a procedure di Valutazione impatto ambientale, di seguito denominato VIA, che non prevedono la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardano modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessano aree vincolate ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137), e successive modifiche, nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili ed altro);

i) i piani stralcio, i piani di assestamento forestale, i piani di coltura e i piani dei tagli, come definiti dalla legge regionale 7 maggio 1996, n.11 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n.13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo), redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalla Regione in conformità al piano forestale generale 2009 – 2013 della regione Campania assoggettato a VAS.

6. Per i progetti presentati allo Sportello unico per le attività produttive che comportano varianti puntuali alla strumentazione urbanistica per i quali si applica la disciplina dettata dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1998, n. 447 (Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n.59), **trovano applicazione, ove ne ricorrano i termini**, unicamente le procedure di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 152/2006 o di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli dal 21 al 28 del medesimo decreto relativo all'intervento; in tal caso le procedure di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale precedono la convocazione della conferenza di servizi.

7. Per i piani e programmi di cui ai commi 4 e 5, in generale per le attività pianificatorie e i programmi non sottoposti al processo di VAS, le amministrazioni procedenti valutano l'applicazione delle ipotesi di esclusione e la dichiarano nel primo atto del procedimento di adozione del piano o programma o di loro varianti. E' fatta salva la facoltà delle amministrazioni procedenti di avviare, con adeguata motivazione, la verifica di assoggettabilità anche in ipotesi di esclusione.

Art. 5, comma 1 D.P.R. 447/98

Progetto comportante la variazione di strumenti urbanistici

1. Qualora il progetto presentato sia in contrasto con lo strumento urbanistico, o comunque richieda una sua variazione, il responsabile del procedimento rigetta l'istanza. Tuttavia, allorché il progetto sia conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro ma lo strumento urbanistico non individui aree destinate all'insediamento di impianti produttivi ovvero queste siano insufficienti in relazione al progetto presentato, il responsabile del procedimento può, motivatamente, convocare una conferenza di servizi, disciplinata dall'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come modificato dall'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, per le conseguenti decisioni, dandone contestualmente pubblico avviso. Alla conferenza può intervenire qualunque soggetto, portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto industriale .

2. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, la determinazione costituisce proposta di variante sulla quale, tenuto conto delle osservazioni, proposte e opposizioni formulate dagli aventi titolo ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150, si pronuncia definitivamente entro sessanta giorni il consiglio comunale. Non è richiesta l'approvazione della regione, le cui attribuzioni sono fatte salve dall'articolo 14, comma 3-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241”.

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Ambientale Preliminare *"comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma."*

Nel Documento l'analisi del contesto ambientale è limitata esclusivamente ai fattori citati dalla Direttiva 2001/42/CE, così come ripresi ed in parte modificati dal D.Lgs. n.152/2006 (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, popolazione e salute umana, paesaggio e patrimonio culturale - anche architettonico e archeologico), con la sola eccezione di due integrazioni ("rifiuti e bonifiche" ed "ambiente urbano")

ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

A_1) CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

La Variante al Piano Regolatore oggetto del presente rapporto nasce dalle esigenze di sviluppo aziendale della ditta De Maio Marmi srl – Industria Lavorazione Marmi; da quanto evidenziato nei grafici di progetto urbanistico ed edilizio, detto sviluppo si concretizza con la delocalizzazione dell'attuale opificio, che è ubicato alla via Cav. V. D'Auria in prossimità del cimitero comunale di Castel San Giorgio, presso una nuova e più ampia sede che è stata individuata sul terreno distinto in Catasto al **FG.11** mappali **95** e **96**, sito alla località Fusaro – Codola, in proprietà alla ditta De Maio.

Tale nuova area si trova in prossimità di altri opifici industriali ed è apparsa funzionale alle esigenze di crescita imprenditoriale in quanto è collocata in un contesto urbanistico dalla vocazione industriale e produttiva, ben collegato alla viabilità comunale ed extracomunale.



Fig.1 Aerofoto: l'attuale ubicazione dell'opificio – via Cav. V. D'Auria (in giallo) e la prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica – località Fusaro-Codola (in rosso)

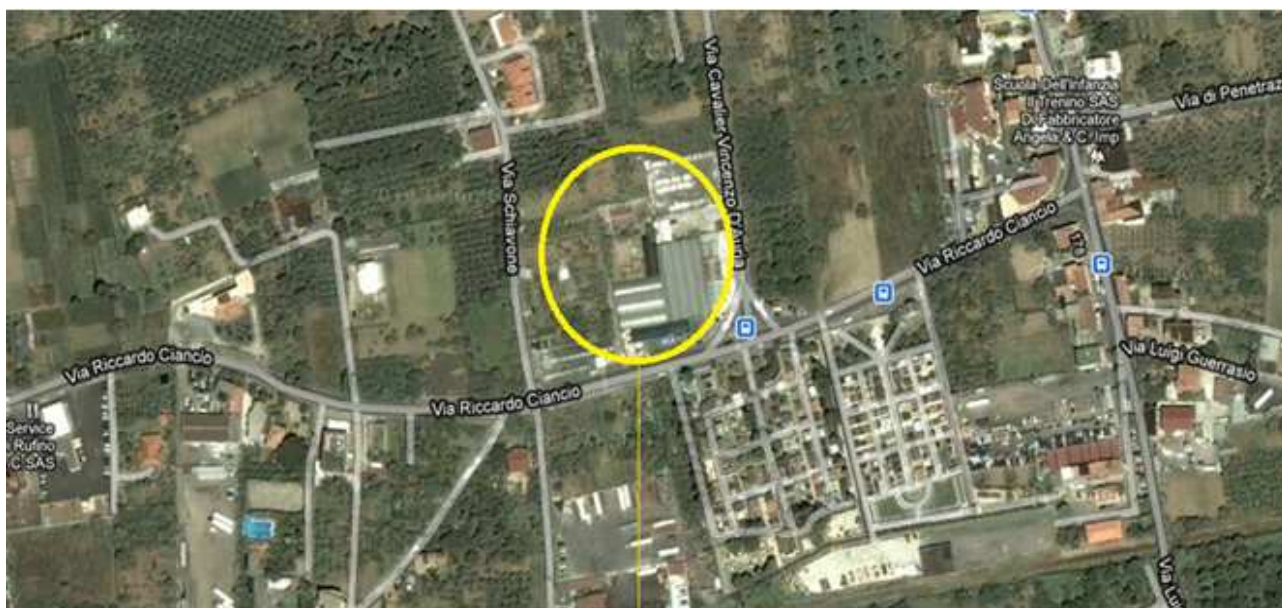


Fig.2 Aerofoto: particolare dell'attuale localizzazione dell'opificio industriale



Fig.3 Aerofoto: particolare della futura localizzazione dell'opificio industriale determinata dalla variante urbanistica

Va preliminarmente precisato che per la particella identificata col mappale **96** è stata già licenziata una **variante urbanistica puntuale**, approvata dal Comune di Castel San Giorgio con la delibera di Consiglio Comunale n°21 del 27/06/2008; detta variante fu a suo tempo assoggettata a VAS e l'iter si concluse favorevolmente con l'approvazione rilasciata

dal CTA nella seduta del 31/07/2007 e di cui alla nota Assessorato Ambiente della Regione Campania n°2231 del 08/08/2007 (vedi allegati al R. A.).

A seguito di tale procedura l'azienda De Maio ha ottenuto il Permesso di Costruire n. 24 del 23.04.2009 per "REALIZZAZIONE DI OPIFICIO INDUSTRIALE – CAPANNONE E PALAZZINA UFFICI – PER LA LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI MARMI".

Pertanto la *attuale variante puntuale all'attuale strumento urbanistico comunale* resta limitata alla particella *mappale n.95 del foglio 11, sup. mq. 3.066*, come evidenziato nello stralcio della planimetria catastale di seguito riportata.

FOGLIO CATASTALE N. 11 – MAPPALE N. 95

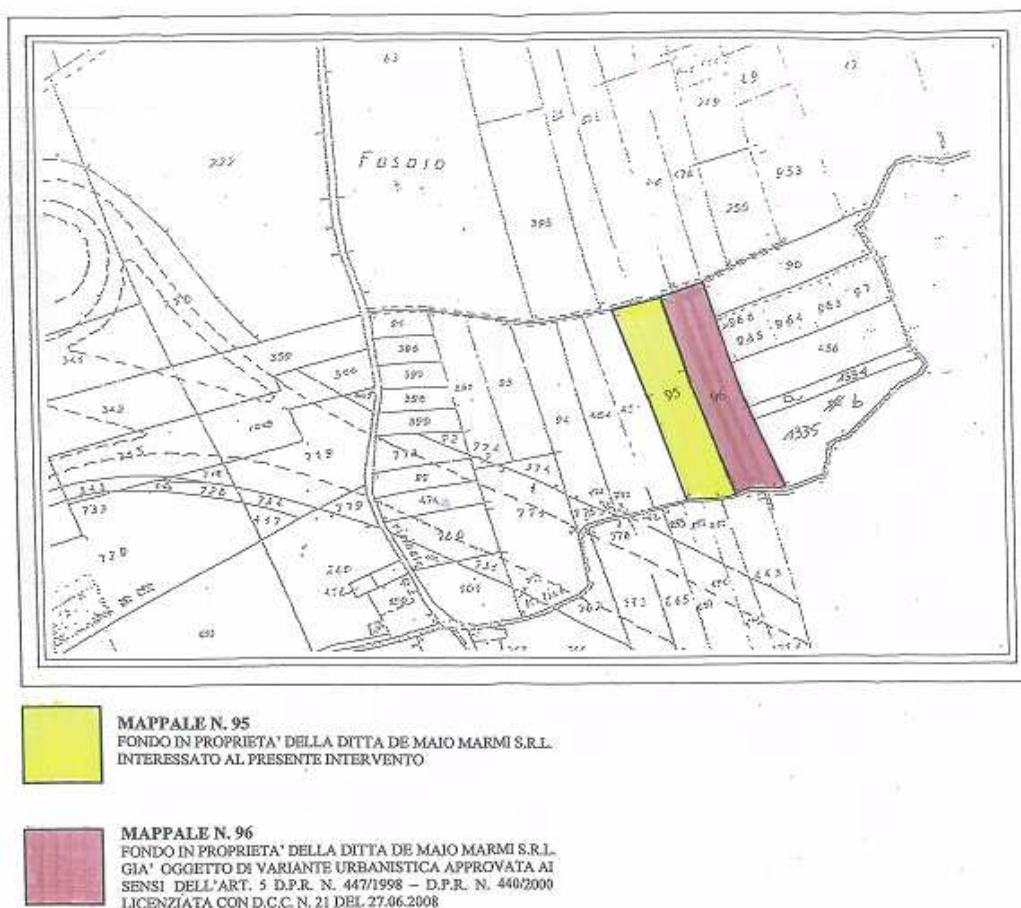


Fig.4 Stralcio Mappa Catastale

In effetti, il vigente PRGC di Castel San Giorgio prevede in tale area una destinazione d'uso produttiva di tipo D2, come evidenziato nello stralcio cartografico del PRGC di seguito riportato.

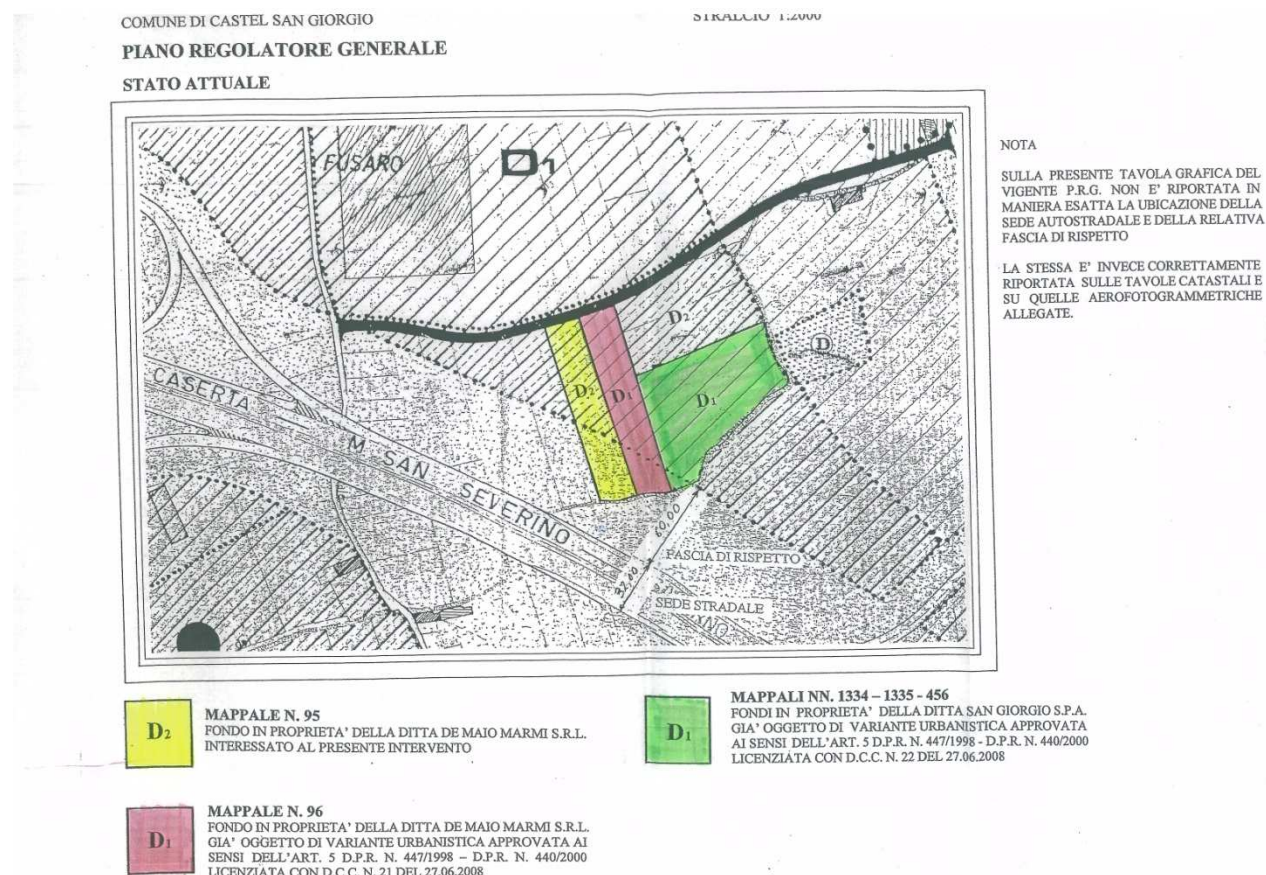


Fig.5 Stralcio PRGC

In detto stralcio (Fig.5) sono evidenziate:

il Mappale n°95 da sottoporre a variante urbanistica (da D2 a D1 – Industriale attuale);
le aree già sottoposte a variante urbanistica col medesimo scopo (oltre al Mappale 96 anche i Mappali 1334, 1335 e 456 del Fg.12 in ditta San Giorgio SPA).

Va ulteriormente osservato che le Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. affermano che in zone D2 sono possibili interventi esclusivamente attraverso l'attuazione di piani esecutivi particolareggiati (P.I.P. – Piani di Insediamento Produttivo); tuttavia tali piani, attualmente, non sono più in vigore essendo passati dal momento della loro approvazione più di dieci anni.

In sostanza, dunque, tutta l'area individuata con destinazione D2 è da considerarsi "area bianca", termine convenzionale, che si usa ancora oggi, per indicare le zone "non pianificate".

In generale il comune ha l'obbligo di pianificare l'intero territorio comunale secondo l'articolo 7 della legge n 1150 del 1942, come sostituito dall'articolo 1 della legge n. 1187 del 1968; nel caso specifico, la zona era pianificata ma la scadenza dei termini del PIP hanno di fatto reso l'area D2 come "non pianificata".

In particolare l'Art.1 delle NTA del PRGC recita testualmente: *"Il PRG formato ai sensi di legge, al fine di perseguire un armonico assetto del territorio contiene prescrizioni tendenti a disciplinare le destinazioni d'uso del suolo ed a definire strumenti e tempi per la sua attuazione"*.

Coerentemente con quanto sopra esposto, il progetto edilizio rispetta le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del P.R.G.C. del Comune di Castel San Giorgio in riferimento alle sub aree D2, che citano testualmente che:

"I piani esecutivi (Piani di Insediamento Produttivo), unico strumento d'attuazione per le sub aree D2, devono rispettare le prescrizioni contenute nella seguente tabella

<i>Classe di destinazione d'uso ammessa</i>	<i>Indice di fabbricabilità territoriale</i>	<i>Quota di standard Urb.</i>	<i>Indice di fabbricabilità fondiario</i>	<i>Indice di copertura</i>	<i>Distacco L = larghezza della strada</i>	<i>Note</i>
II, VII, XI, XII		10% dell'intera su area		50% dell'intera sub area	<ol style="list-style-type: none"> 1. DAI CONFINI: minimo assoluto m 5,00 2. TRA FABBRICATI: minimo assoluto m 10 tra fabbricati separati da strade veicolari non cieche: D=L+5 m per lato per L< m 7 D=L+ 7,50 per lato per 7<L<15 m D=L+10 per lato per L>15 m 3. DAL FILO STRADALE D come riportato nelle tavole del piano 	

Sono consentite solo quelle costruzioni attinenti il carattere della zona (insediamento industriale). Esse non potranno comprendere locali di abitazione se non per custodi e per il personale tecnico di cui vi sia strettamente indispensabile la continua permanenza nello stabilimento”

Si noti, inoltre, come la particella in oggetto ricade quasi interamente all'interno della “originaria”area D2 e, parzialmente nel limite autostradale.

Il progetto edilizio è stato redatto in accordo alle tavole del PRGC, rispettando quindi anche il vincolo autostradale e secondo le norme tecniche di attuazione per le categorie D2, nonché la Legge regionale n7 del 1998 "*Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica ai sensi dell'articolo 1, Il comma della Legge Regionale 1 settembre 1981, n. 65*".

Evidenziato ciò, non può che rilevarsi una precisa rispondenza della Variante urbanistica Puntuale con i più ampi contenuti ed obiettivi del PRGC, sia per quanto attiene all'armonico assetto del territorio che per il potenziamento dell'apparato produttivo industriale del territorio comunale “*anche attraverso nuove aree destinate ad attività produttive*”.

Tanto premesso e osservato, le esigenze di sviluppo aziendale possono sintetizzarsi nei seguenti **OBIETTIVI DI PIANO**

■ **Potenziamento delle realtà produttive locali**

Per il territorio in esame si è evidenziata la necessità di accrescere le realtà produttive locali che rappresentano per diversi settori l'eccellenza regionale e che esportano molti prodotti non solo fuori regione ma anche all'estero. Il settore produttivo vive una fase di recessione che deve essere superata con specifiche azione atte a favorire il potenziamento delle realtà produttive locali.

■ **Aumento dei posti di lavoro**

Il comune di Castel S. Giorgio si trova in un'area che risente della situazione economica difficile e l'aumento dei posti di lavoro può contribuire al miglioramento socio economico degli abitanti; dal layout di progetto dell'impianto produttivo si desume un raddoppio delle attuali unità lavorative (da 8 a 15 addetti).

■ **Promuovere l'utilizzo di spazi di rammaglio urbano**

Con la delocalizzazione dell'opificio esistente, si ottiene un miglioramento dal punto di vista urbanistico più generale, poiché si libera l'attuale area, sita in prossimità dell'abitato,

dall'insediamento e dunque dal relativo traffico veicolare, con l'obiettivo principale di migliorare la qualità degli spazi pubblici e privati.

■ **Recupero paesaggistico di aree in disuso**

Analogamente all'obiettivo appena esposto a causa dell'elevato numero di aree in disuso è necessario perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

Le specifiche **AZIONI** messe in campo dal piano sono:

■ **Utilizzo aree dismesse**

Con questa azione si vuole utilizzare aree tipicamente non utilizzate e che di solito sono destinate ad un "retro" cercando di valorizzarle meglio.

■ **Ampliamento dello stabilimento esistente**

L'ampliamento dello stabilimento esistente permette di migliorare e rafforzare le realtà economiche e quindi anche sociali per il territorio di interesse.

L'economia del territorio che lentamente dovrà comunque uscire da una fase di stagnazione necessita di migliorare, ingrandire attività produttive già presenti sul territorio o di crearne di nuove. La presenza di nuove aree produttive permette il conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico più volte sottolineati anche nel PTR della Campania. Anche l'aspetto più propriamente sociale non può che risentire positivamente di un nuovo impulso di crescita dell'economia locale.

■ **Proposta architettonica di qualità**

Una proposta architettonica di elevata qualità è probabilmente il metodo migliore per portare un miglioramento all'ambiente urbano, che tipicamente presenta molti spazi costruiti.

■ **Realizzazione di nuove viabilità interne ai lotti e sistemazioni a verde**

Nel progetto redatto è stata delimitata una fascia di rispetto di mt. 8 che la ditta De Maio cederà al Comune, e che consentirà l'ampliamento dell'attuale sede carrabile che serve i diversi lotti. Inoltre, le sistemazioni a verde che si realizzeranno saranno un'azione per migliorare la qualità degli spazi pubblici e privati attualmente in uno stato di parziale abbandono.

MATRICE COASSIALE OBIETTIVI – AZIONI DEL PROGRAMMA

OBIETTIVI

Potenziamento delle realtà produttive locali		X				
Aumento dei posti di lavoro		X				
Promuovere l'utilizzo di spazi di rammaglio urbano	X		X	X	X	X
Recupero paesaggistico di aree in disuso	X					
AZIONI DEL PROGRAMMA	Utilizzo aree dismesse					
	Ampliamento degli stabilimenti esistenti					
	Realizzazione di sistemazioni a verde					
	Proposta architettonica di qualità					
	Creazione di nuove viabilità e aree di parcheggio interne ai lotti					

QUADRO RIASSUNTIVO

Problematiche ⇄ Obiettivi generali ⇄ Obiettivi specifici ⇄ Azioni generali ⇄ Azioni specifiche

Problematiche	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni generali	Azioni specifiche
forte dispersione insediativa e produttiva	riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano	recupero paesaggistico delle aree in disuso	attuazione della <u>variante al PRGC</u>	utilizzo aree dismesse
spazi pubblici e di pertinenze private che vivono uno stato di degrado parziale o già esistenti	mantenere ed aumentare la qualità dell'ambiente locale	promuovere l'utilizzo di spazi di rammaglio urbano		ampliamento degli stabilimenti esistenti
		potenziamento delle realtà produttive locali aumento dei posti di lavoro (n°7 nuove unità lavorative)		realizzazione di sistemazioni a verde
				proposta architettonica di qualità; produzione di energia da fonte rinnovabile
necessità di favorire lo sviluppo delle attività produttive locali nuove o già esistenti	favorire uno sviluppo economico sostenibile del territorio			
				creazione di nuove viabilità e di parcheggio interne ai lotti

A_2) RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

In questa parte verrà illustrato il rapporto del piano con la pianificazione e la programmazione sovra ordinata nonché la coerenza della variante urbanistica puntuale con i relativi obiettivi generali ed ambientali.

La Pianificazione Paesaggistica e Urbanistica in Campania

La pianificazione paesaggistica in Campania risulta articolata nel seguente modo:

“La Regione, in attuazione dell’articolo 144 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall’articolo 14 del d.lgs. 24 marzo 2006 - n. 157, disciplina il procedimento di pianificazione paesaggistica così articolato:

a) quadro unitario di riferimento paesaggistico costituito dalla carta dei paesaggi della Campania di cui alla lettera b) del comma 5, dell’articolo 1;

b) PTR con valore e portata di piano paesaggistico, in coerenza con la carta dei paesaggi.

c) PTCP con valore e portata di piano paesaggistico, articolato secondo le fasi indicate dall’art. 143 del decreto legislativo 42/04 s.m.i., redatto in coerenza con la carta dei paesaggi e le linee guida per il paesaggio.

Il ruolo del PTCP, gli obiettivi ed i contenuti della pianificazione territoriale provinciale, sono specificati dalle Norme sul Governo del Territorio; al fine di garantire lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità, individua nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale lo strumento per il governo del territorio alla scala d'area vasta.

La pianificazione regionale ha il compito di definire indirizzi e strategie per la promozione dello sviluppo sostenibile, e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio riservando, invece, alla pianificazione provinciale il compito di individuare gli elementi costitutivi del territorio e, conseguentemente, di definirne gli assetti strutturali, fornendo indirizzi e disposizioni per la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali, per la individuazione, la localizzazione e il dimensionamento degli elementi del sistema insediativo di interesse intersovracomunale, per la definizione di prospettive di sviluppo delle comunità locali.

Nel sistema della pianificazione, come attualmente configurato a livello regionale, il PTR viene a costituire uno strumento di piano a “*maglie larghissime*” ed il PTCP uno strumento a “*maglie larghe*” – secondo linee di reciproca coerenza e continuità – in cui vengono a coordinarsi gli altri strumenti settoriali di area vasta e a discendere tutta la strumentazione urbanistica locale dei Comuni e degli altri enti territoriali.

Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il piano territoriale regionale, approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 16 settembre 2008, rappresenta lo strumento pianificatore di più alto livello in Campania.

Il PTR definisce *“il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio, per la pianificazione provinciale (PTCP).”*

Il Piano Territoriale Regionale è costituito dai seguenti elaborati:

- a) relazione;
- b) documento di piano;
- c) linee guida per il paesaggio in Campania;
- d) cartografia di piano.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.

- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).**

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

- **Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC).**

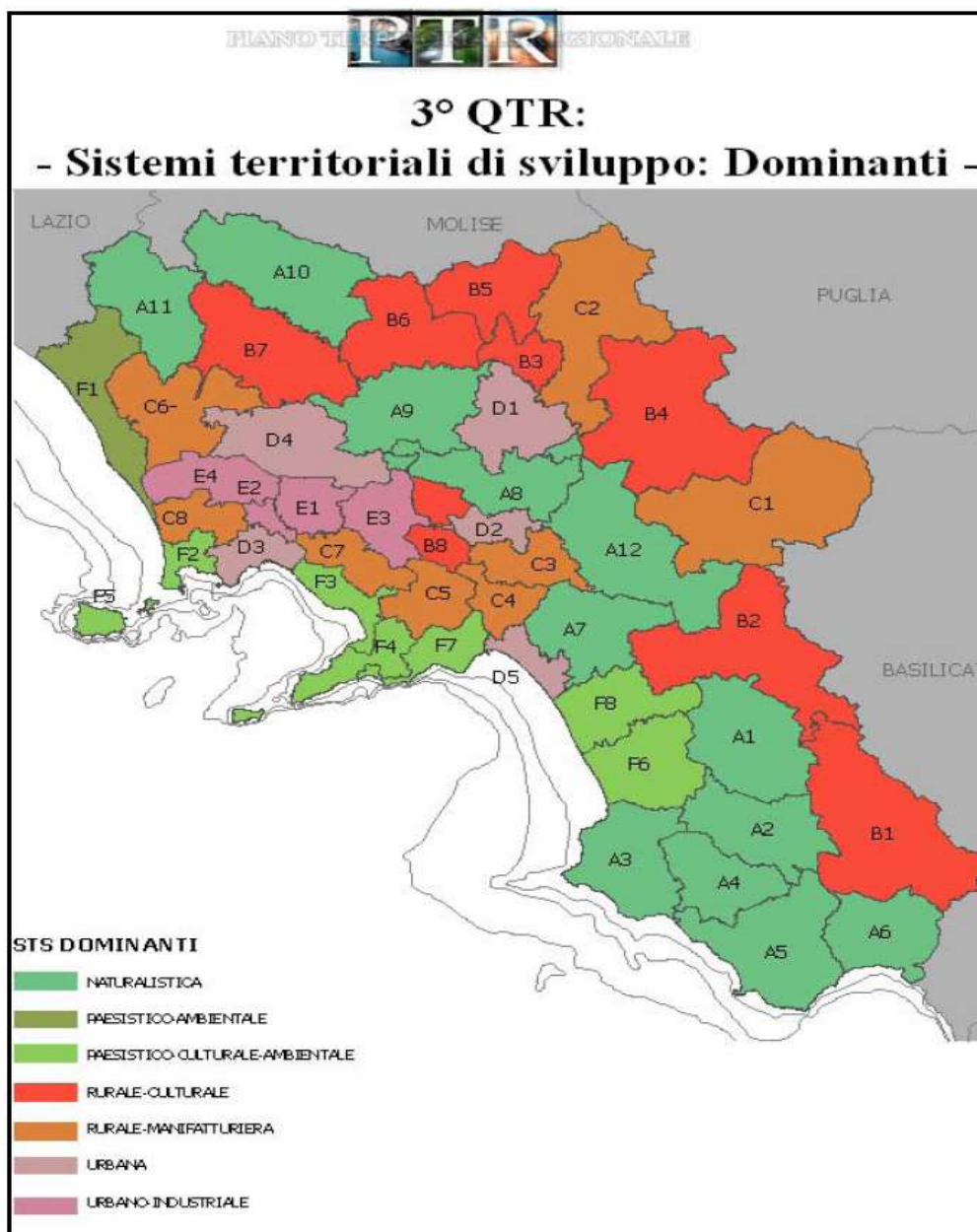
Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in

evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno.

Per quanto di interesse nel presente R.A., per la zona oggetto di variante puntuale al PRGC, si riporta la Cartografia del PTR ove sono evidenziate le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali che il predetto Piano individua per il territorio comunale di Castel San Giorgio.



Sistemi territoriali di sviluppo dominanti, Quadri Territoriali di Riferimento, PTR Campania

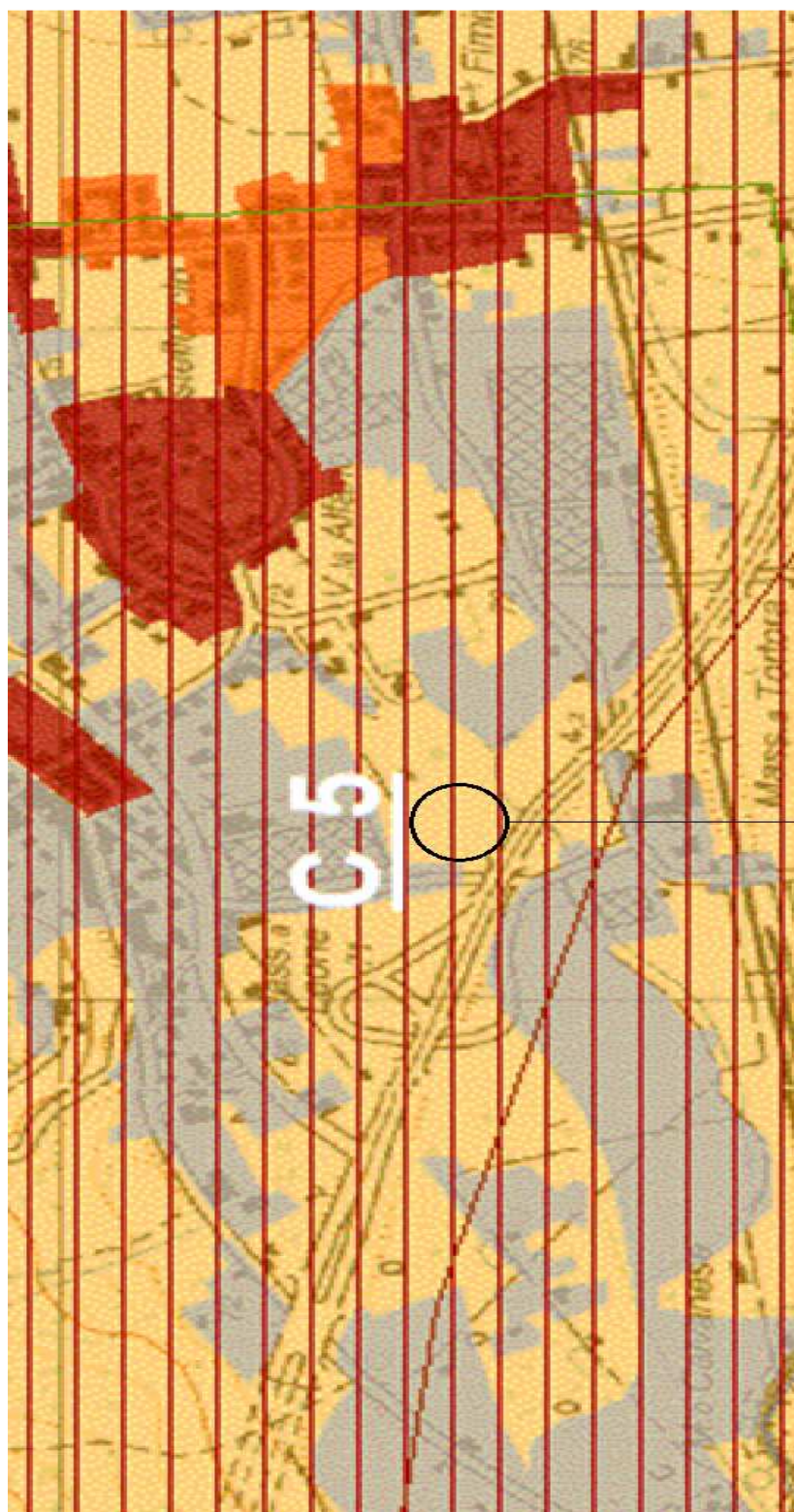


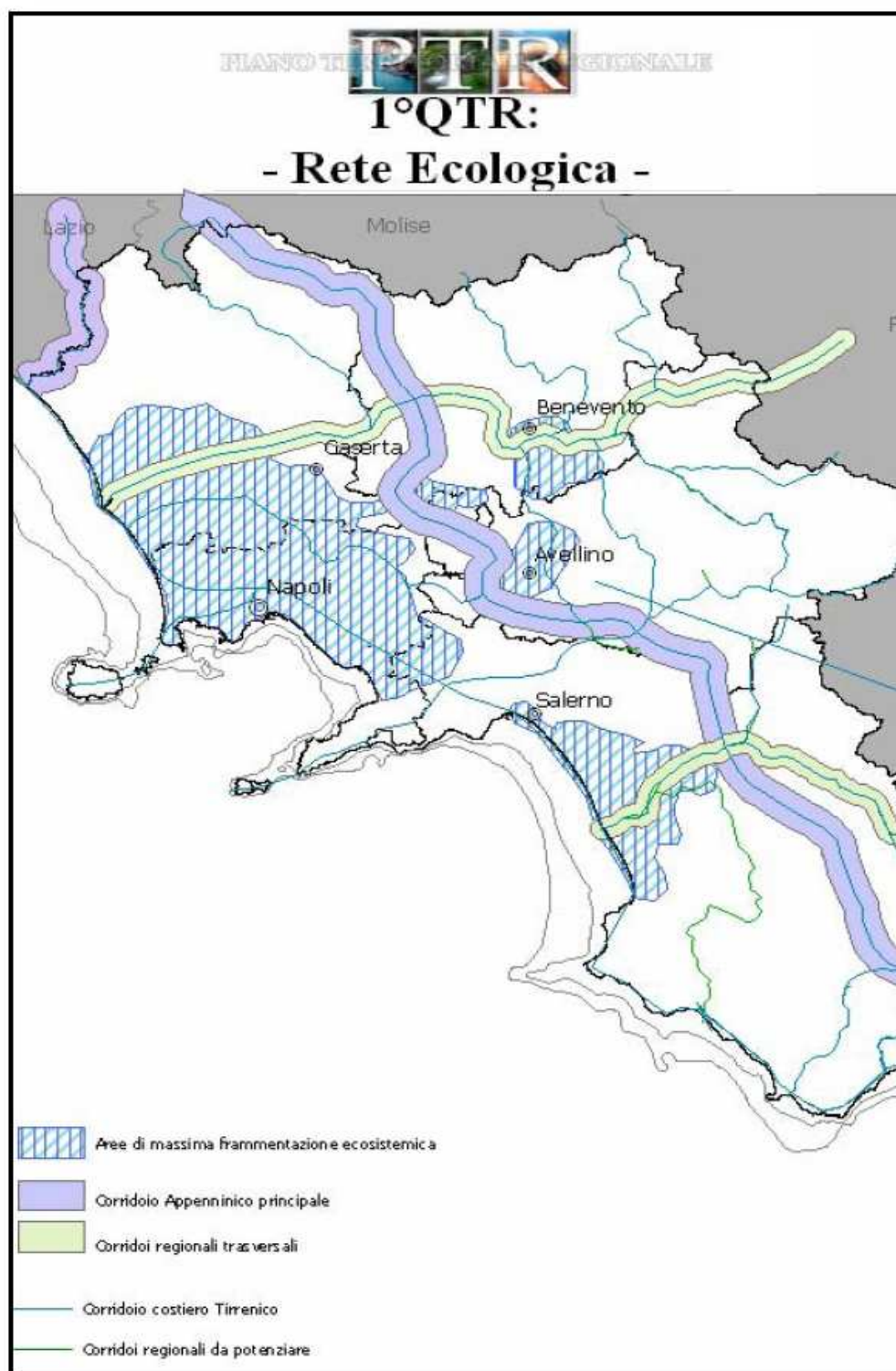
Fig.6. Quadri Territoriali di Riferimento, PTR Campania.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio nero

III Q.T.R. - Sistemi di Sviluppo Locale	
A1	Sistemi di Sviluppo Locale <u>A1 - Alburni</u> <u>A2 - Alto Calore Salernitano</u> <u>A3 - Alento Monte Stella</u> <u>A4 - Gelbison Cervati</u> <u>A5 - Lambro e Mingardo</u> <u>A6 - Bussento</u> <u>A7 - Monti Picentini Terminio</u> <u>B1 - Vallo di Diano</u> <u>B2 - Antica Volcei</u> <u>C4 - Valle Irno</u> <u>C5 - Agro Nocerino Sarnese</u> <u>D5 - Area Urbana di Salerno</u> <u>F6 - Magna Grecia</u> <u>F7 - Penisola Amalfitana</u> <u>F8 - Piana del Sele</u> STS Dominanti <div> <div></div> Naturalistica </div> <div> <div></div> Rurale-Culturale </div> <div> <div></div> Rurale-Manifatturiera </div> <div> <div></div> Paesistico-Culturali-Ambientale </div>

Commento:

l'area interessata appartiene al Sistema di Sviluppo Locale Agro Nocerino Sarnese, (Legenda C5); dalla Cartografia del PTR si nota che il sistema territoriale di sviluppo dominante è di tipo rurale - manifatturiero.

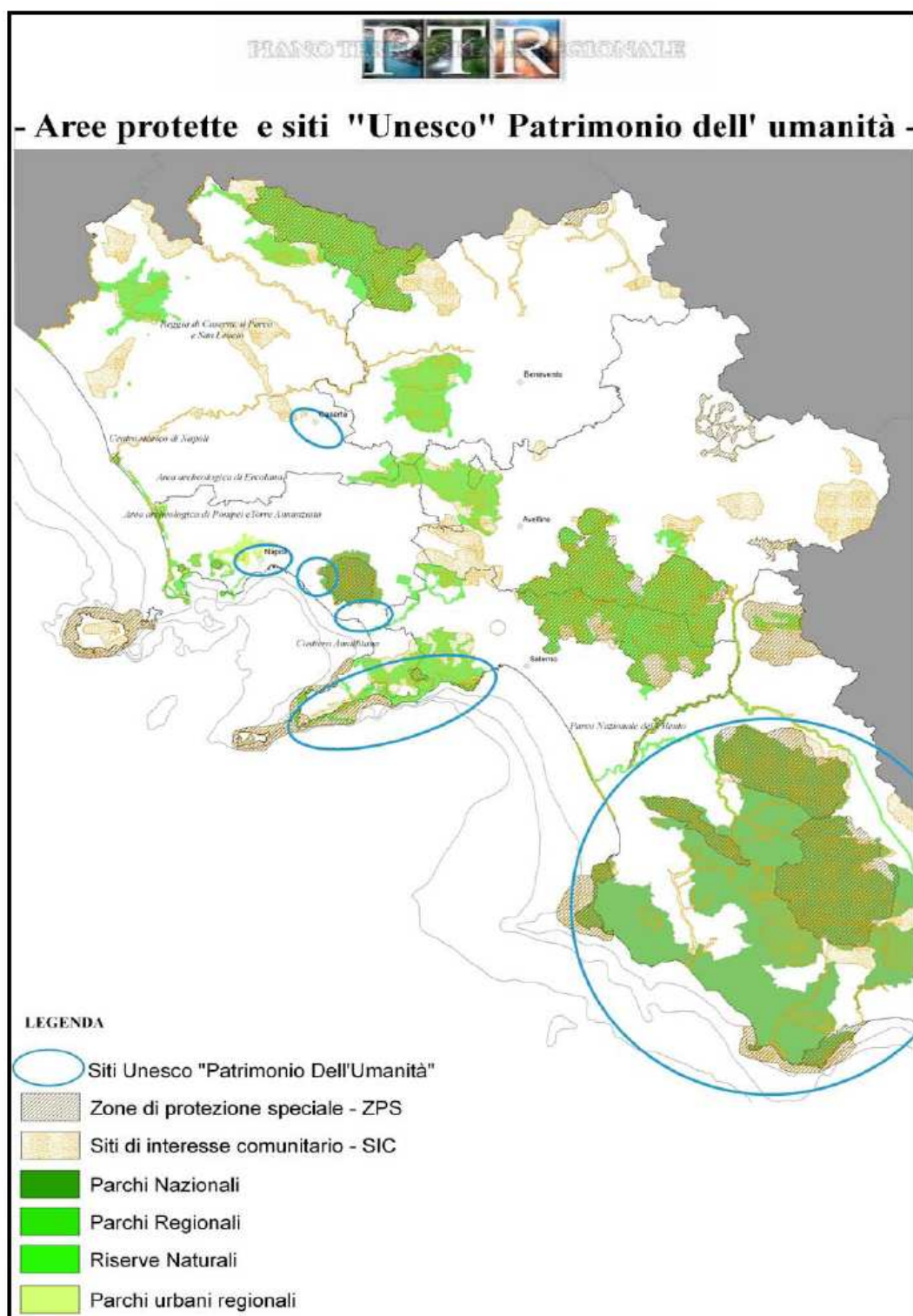
Si tratta di un sistema che ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.448 ettari (16,70%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (13,51%); inoltre, essendo il sistema caratterizzato, al contempo, da un elevato numero di aziende, sebbene questo si sia ridotto (9,43%), la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.



Rete ecologica, Quadri Territoriali di Riferimento, PTR Campania

Commento:

l'area oggetto non attraversa nessun corridoio appartenente alla Rete Ecologica.



Aree Protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità, PTR Campania

Commento:

nella zona interessata, non sono presenti siti Unesco " Patrimonio Dell'Umanità" né Aree Protette.

Le linee guida per il paesaggio non individuano per gli ambiti paesaggistici in cui ricade Castel S. Giorgio alcuna struttura storico archeologica che possa essere di pregio. Né l'area ricade in uno dei siti di importanza comunitaria (SIC) né di zone a protezione delle specie e degli habitat (ZPS), né siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

In particolare si noti come l'area di interesse non ricade in alcun corridoio ecologico evidenziato nella "Rete Ecologica" allegata al PTR.

La carta del "Rischio sismico e vulcanico" individua l'area come caratterizzata da un grado di sismicità media e comunque lontana sia da sorgenti di rischi sismico che vulcanico.

Il PTR fornisce quindi, una serie di indirizzi e strategie da seguire per le diverse aree individuate. Le strategie di piano a cui tali ambiti fanno riferimento sono: le aree di pianura e le aree montane (solo parzialmente).

In particolare le strategie del PTR per le aree di pianura sono:

- a) salvaguardare l'integrità delle aree rurali di pianura considerate nel loro complesso, siano esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, in considerazione del loro ruolo chiave come spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni agronomico produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreative delle aree di pianura, soprattutto prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa
- b) definire misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale, boschi idrofili e planiziali).
- c) definire misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali
- d) definire norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana e di quelle interstiziali ed intercluse, per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano.
- e) definire misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), e la loro ulteriore diffusione
- f) definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica.

Tutte queste strategie vengono attuate dagli strumenti di programmazione sotto ordinati quali il PTCP.

Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Con la proposta definitiva approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 16 del 26 gennaio 2011, elaborata dall'ufficio di Piano della Provincia, la pianificazione di coordinamento territoriale di Salerno perviene ad uno stadio ben strutturato, che attinge a significativi elementi di dettaglio e di specificazione.

Dalla Cartografia del PTCP, possiamo definire i vari ambiti in cui ricade la zona di interesse.

Castel San Giorgio è un comune in cui non è presente l'ente della Comunità Montana ed è definito come ambiente insediativo compreso nel patto agricolo Agro "nocerino sarnese".

Il Comune ricade nell'ambito PIR 2 (Irno-Picentini) con aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale.

Nel seguito per il trattamento delle problematiche ambientali si farà sempre riferimento alla Cartografia del PTCP riferita all'area di interesse.

Preliminarmente si fa rilevare che la zona oggetto di variante non ricade in nessuna area adibita alla tutela dell'ambiente naturale o di riqualificazione ambientale, come evincesi dalla Cartografia di seguito allegata.

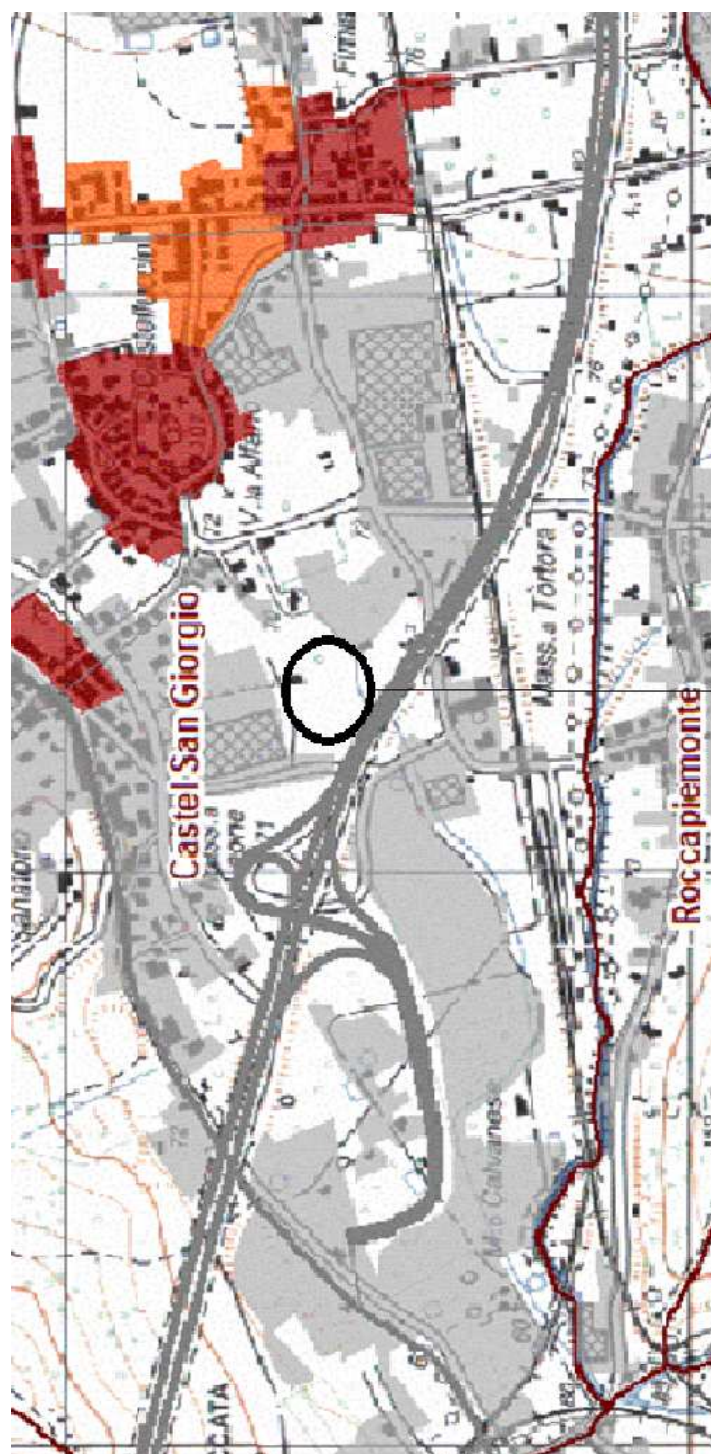


Fig.8. Piani Paesaggistici, PTCP Salerno.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio nero

Zone territoriali	
	1 - Tutela dell'ambiente naturale
	2 - Tutela degli insediamenti antichi accentrati
	3 - Tutela degli insediamenti antichi sparsi
	4 - Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado
	5 - Riqualificazione insediativa ed ambientale di 2° grado
	6 - Urbanizzazioni sature
	7 - Realizzazione insediativa a tutela delle risorse agricole
	8 - Parchi territoriali
	9 - Parchi speciali
	10 - Parchi attrezzati

B) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

B_1) CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL CONTESTO IN CUI SI INSERISCE LA VARIANTE

All'interno di questo quadro conoscitivo verrà descritto il contesto territoriale e ambientale e lo stato dell'area in oggetto, con particolare attenzione allo stato attuale dell'ambiente ed alle caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate.

Inquadramento geografico e territoriale

Castel San Giorgio si trova nell'Italia meridionale, nella regione Campania in provincia di Salerno, da cui dista 19 Km. La città è posta ad un'altitudine di 90 m sul livello del mare. Castel San Giorgio è un centro agricolo, commerciale e artigianale e sede di industrie conserviere, che vanno a rappresentare una delle principali attività produttive, insieme a quella dei materiali da costruzione. Il sistema territoriale di sviluppo dominante è di tipo rurale manifatturiero.

Il Comune di Castel San Giorgio è costituito dalle seguenti frazioni:

Casalnuovo/Taverna, Torello, Santa Croce, Aiello, Fimiani, Campomanfoli, Lanzara, Santa Maria a Favore, Castelluccio, Cortedomini, Trivio.

Castel San Giorgio adotta dal 2001 la "raccolta differenziata" dei rifiuti, ed è insieme a Mercato San Severino uno dei Comuni cosiddetti "ricicloni" della Provincia di Salerno e non solo, grazie all'alta percentuale raggiunta in particolar modo negli ultimi anni. Tale politica ambientalista ha fatto sì che Castel San Giorgio rimanesse quasi "immune" nella famigerata "emergenza rifiuti" che ha colpito la Campania nel 2008.

DATI di SINTESI

ALTITUDINE: 90 mt

SUPERFICIE: 13,363 kmq

ABITANTI: 13571 (DICEMBRE 2010) (di cui n°6685 maschi e n°6886 femmine)

PAESI CONFINANTI:

A NORD: Siano – Sarno

A SUD: Roccapiemonte

AD EST: Mercato San Severino

AD OVEST: Nocera Inferiore - Nocera Superiore



Fig.12. Confini comunali di Castel San Giorgio

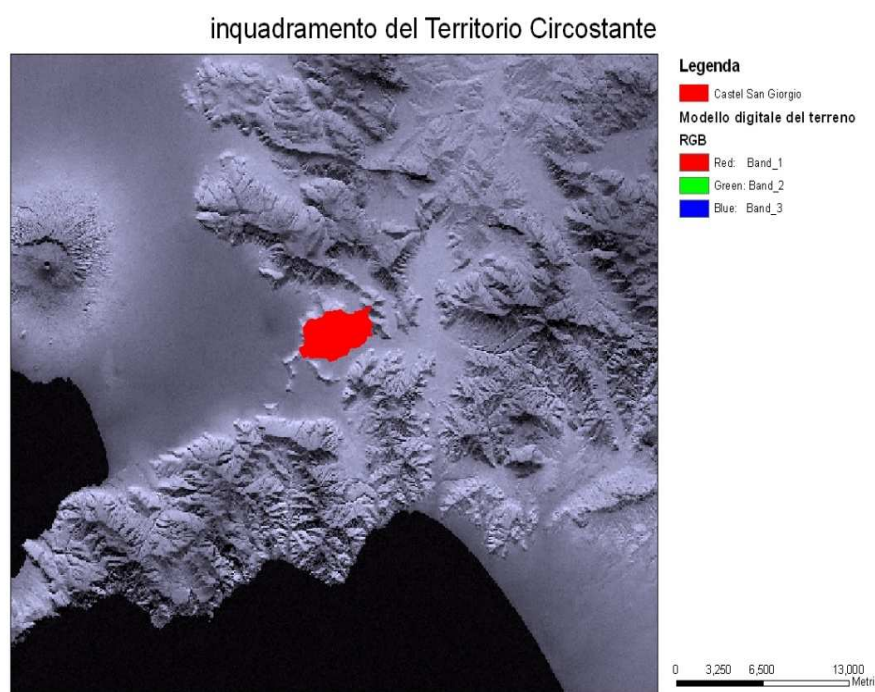
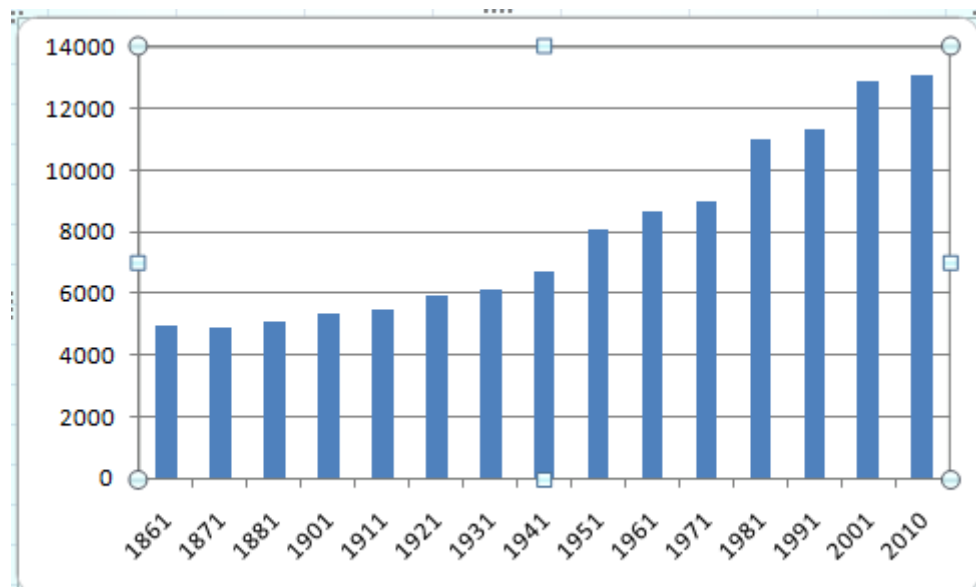


Fig. 13. Inquadramento orografico del territorio circostante

L'andamento della popolazione residente ha avuto un trend di crescita poco più che lineare e continuo a partire dalla fine del XIX secolo passando da circa 500 nel 1870 fino ai 13571 abitanti dei giorni nostri, come si può notare dal seguente grafico.



Fonte Istat: elaborazione dati dell'andamento della popolazione del Comune di Castel San Giorgio

Il territorio di Castel San Giorgio si estende nella valle del Sarno tra le terre dell'Agro nocerino sarnese da un lato, e del sanseverinese e del montorese dall'altro.

Dal punto di vista geografico l'area in cui ricade il territorio del comune di Castel San Giorgio è delimitata a nord-ovest dai versanti del complesso Somma-Vesuviano, a sud-ovest dal golfo di Napoli e dalla Penisola Sorrentina; verso est con i monti Lattari, a nord-est, dai monti di Solofra e da quelli di Sarno.

I suoi rilievi montuosi sono: Montecastello (detto anche *Monte Torello*, 612 m), Monte Sant'Apollinare (detto anche *Monte di Santa Maria a Castello*, 280 m), Cappella di Paterno (183 m), Monte San Michele (479 m) e Poggio Coviglia (o *Monte Iulio*, 623 m).

La rete idrografica superficiale è rappresentata dal corso del *Torrente Solofrana* (presso il *canale dei Mulini*) che solca anche il territorio della confinante Roccapiemonte ed il torrente Cavaiola.

Il torrente Solofrana, che principalmente attraversa il territorio comunale, risulta essere quasi un torrente artificiale, alimentato dagli scarichi delle concerie di Solofra, da quelli del polo industriale di Mercato San Severino, Fisciano e Castel Giorgio nonché dai reflui urbani dei comuni che attraversa.

Il torrente Cavaiola, lungo circa 8 km, nasce da Cava dei Tirreni e descrive un piccolo bacino di circa 86,60 km². Ormai quasi interamente cementificato, anch'esso è quasi esclusivamente alimentato da scarichi urbani e industriali.

B_2) MATRICI AMBIENTALI

Il contesto in cui si applicano le indicazioni descritte nella Variante Puntuale è caratterizzato principalmente da una forte e diffusa industrializzazione, con assenza o scarsa presenza di aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.

Nel dettaglio si passa ora ad esaminare lo stato delle matrici ambientali; l'analisi è stata realizzata con la finalità di rappresentare i principali fattori ambientali che caratterizzano il territorio di riferimento in cui ricade l'intervento proposto: territorio comunale di Salerno e, per alcuni aspetti, l'intera Provincia di Salerno.

A tale scopo sono state utilizzate ed opportunamente elaborate tutte le informazioni disponibili, sia quelle di natura qualitativa che quantitativa, nonché ed idonee a tracciare un quadro completo. In particolare si è tenuto conto dei rapporti sullo stato di qualità dell'ambiente redatti sia dalle Amministrazioni locali di riferimento (Comune di Castel San Giorgio: www.comune.salerno.it, Provincia di Salerno; Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia di Salerno), sia dalle Agenzie di Protezione Ambientale nazionale APAT (Nazionale: <http://www.apat.it/>) e regionale.

All'interno di questo paragrafo viene descritto il contesto territoriale e ambientale e lo stato dell'area in oggetto, con particolare attenzione allo stato attuale dell'ambiente ed alle caratteristiche ambientali che potrebbero essere significativamente interessate.

Qualità dell'aria

Per l'individuazione della qualità dell'aria si è fatto riferimento alla “RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN CAMPANIA 2009”. In questo documento sono riportati i dati delle campagne di monitoraggio atmosferico svolte sull'intero territorio regionale sia con centraline mobili che fisse.

Tuttavia la rete di monitoraggio risulta ancora insufficiente per valutare la qualità dell'aria a livello regionale. Essa garantisce una certa copertura dei capoluoghi di provincia e dell'area intorno a Napoli, lasciando esclusi alcuni importanti Comuni con alta densità abitativa ed elevati flussi di traffico, e le aree a vocazione industriale (distretti industriali, aree ASI, in cui però non ricade il territorio di Castel San Giorgio), che necessiterebbero

più delle altre del monitoraggio di specifici inquinanti.

La rete di monitoraggio attualmente operante in regione fornisce indicazioni sulla qualità dell'aria in Campania, attraverso le quali è possibile descrivere la situazione e le tendenze in atto. I principali indicatori utilizzati per lo studio della qualità dell'aria analizzati in questo report tecnico sono:

- numero di superamenti dei limiti di legge all'anno
- concentrazione di NO₂
- concentrazione di SO₂
- concentrazione di CO
- concentrazione di PM₁₀

Una prima indicazione viene dal confronto tra le misure effettuate e i limiti imposti dalla normativa per i vari inquinanti.

Analizzando il numero dei superamenti dei limiti di legge riferiti a ciascun inquinante si osserva che il biossido di azoto registra ripetuti superamenti delle soglie in tutte le stazioni di misura fisse, anche se la situazione appare particolarmente grave per la città di Napoli.

Tuttavia, il dato sintetico riferito agli ultimi 5 anni, mostra una concentrazione media annuale di NO₂ in diminuzione.

Decisamente migliore la situazione per il biossido di zolfo che non fa registrare, nello stesso periodo, alcun superamento dei valori limite, di attenzione e di allarme imposti dalla normativa. Questa situazione di scarso rischio di inquinamento da SO₂ nelle aree urbane monitorate è determinato anche dall'abbassamento dei contenuti di zolfo nei combustibili per il riscaldamento domestico e per la trazione degli autoveicoli. Ancora alto invece il rischio per le aree industriali, sulle quali l'informazione è ancora carente.

Per il monossido di carbonio la concentrazione media di 1 ora non ha mai superato i 40 mg/m³, e solo in sei casi (tutti localizzati a Napoli), è stato rilevato il superamento del livello di allarme di 30 mg/m³.

Le misurazioni di PM₁₀ indicano che in generale il numero di superamenti dei limiti di legge è maggiore rispetto a quanto si verificava durante il monitoraggio delle polveri sospese totali (PTS).

E' evidente che la rete di monitoraggio risulta attualmente ancora carente per descrivere la realtà regionale nella sua complessità. Ciò rende necessario, tra l'altro, prevedere il monitoraggio delle aree industriali, nonché di alcune aree molto urbanizzate di cui

attualmente si conosce ancora poco. Dai dati disponibili, appare comunque evidente, perlomeno nell'area napoletana, una forte correlazione tra inquinamento atmosferico e traffico veicolare. In generale poco si può dire per l'inquinamento atmosferico di tipo industriale; inquinanti come l'SO₂, per i quali nelle aree urbane il trend appare decisamente positivo, nelle aree industriali potrebbero presentare un andamento diverso. Globalmente possiamo affermare che, stante i dati attualmente disponibili, il territorio di interesse non è attraversato da traffico veicolare intenso. La qualità dell'aria è sostanzialmente buona, in virtù del fatto che, la causa principale dell'inquinamento atmosferico è attualmente identificata proprio nel traffico veicolare.

Come detto devono essere valutati gli effetti del inquinamento atmosferico di tipo industriale, vista la vocazione produttiva dell'area.

Sempre lo stesso rapporto sullo stato dell'ambiente riferisce che la densità industriale del comune di Castel San Giorgio è di 4,00 – 5,99 industrie per km² di superficie comunale. Dato che la superficie del territorio comunale è di 13,55 km², risultano insediate all'incirca 70 attività produttive.

Pur essendo la densità industriale tra le più alte della realtà regionale campana, globalmente il numero di industrie non risulta essere, comunque elevato.

Stato dei suoli

Lo studio dello stato attuale dei suoli del territorio di interesse è stato effettuato al fine di individuare la presenza o meno di particolari problemi ambientali che possono interessare questa matrice. Il consumo di suolo costituisce la prima e più rilevante pressione esercitata dall'espansione insediativa.

Tipicamente i principali problemi che affliggono i suoli sono

- ⌘ Erosione
- ⌘ Diminuzione di materia organica.
- ⌘ Impermeabilizzazione dovuta alla costruzione di edifici e strade
- ⌘ Compattazione
- ⌘ Diminuzione della biodiversità.
- ⌘ Salinizzazione.
- ⌘ Desertificazione
- ⌘ Contaminazione diffusa e puntuale.

Al fine di individuare la presenza di una o più delle problematiche sopra elencate sono stati utilizzati alcuni indicatori tra i quali:

- tipologia di suolo,
- uso del suolo,
- numero di siti di cava,
- numero di siti contaminati.

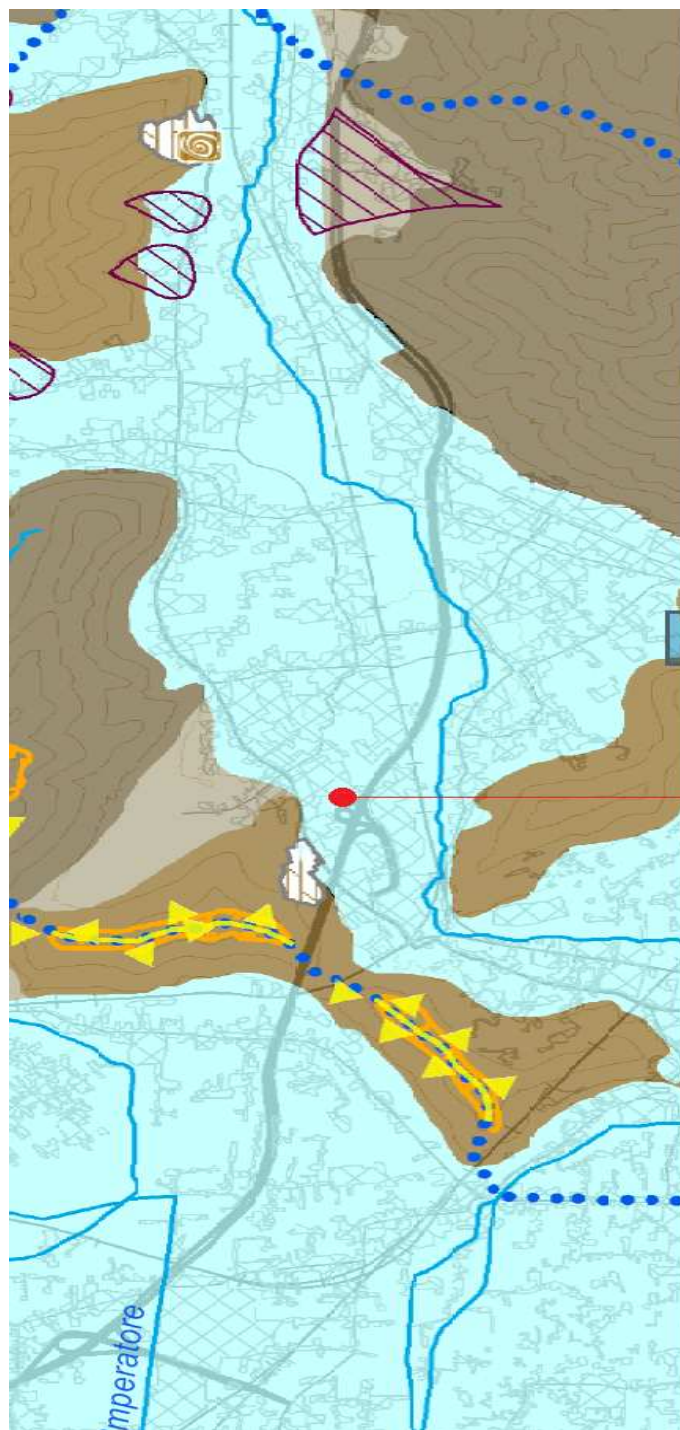


Fig.14. Inquadramento pedologico, caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico, PTCP Salerno.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio rosso



Commento:

la zona oggetto non ricade sui crinali principali o secondari; l'assetto morfologico non è costituito da rilievi altomontani o montani.

Si è fatto riferimento alla cartografia ottenuta dal progetto “Carta dei suoli d'Italia” e alla Carta pedologica del PTCP Salerno, riportata precedentemente.

Il tipo di suolo interessante il territorio comunale è prodotto di alterazione di roccia calcarea appenninica che ha portato principalmente a litotipi argillosi e limosi. In prossimità, nella parte Ovest cominciano i litotipi vesuviani i cui suoli sono il risultato dell'alterazione di rocce ignee e vulcaniche.

Utilizzando la cartografia del Corine (COoRdination de l' INformation sur l' Environnement

risulta che il 41% del territorio comunale è destinato a suolo agricolo mentre il 21% è suolo modellato artificialmente, in cui ricadono i territori urbanizzati e industriali. Il restante 38% ricade invece in territori boscati e ambienti semi-naturali.

Andando più nel dettaglio dell'area di interesse si ha che pur essendo l'appezzamento ricadente in un piccolo comprensorio industriale il Corine definisce quest'area come un "sistema colturale e particellare permanente". In sostanza è una zona di carattere agricolo. Sono state analizzati anche i siti di cava come ulteriore indicatore per lo studio delle caratteristiche dei suoli.

Utilizzando i dati del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Campania, si ha che per il territorio di Castel San Giorgio si hanno 3 siti dismessi e 3 siti di nuova estrazione attivi. Tutti i siti ricadono nella parte nord ovest del territorio comunale e comunque fuori dalla area strettamente interessante il caso in esame.

Si è osservata, tramite ortofoto, che la dispersione insediativa si presenta nel contesto comunale con diverse forme:

- ⌘ l'edificazione diffusa nei contesti rurali costituita da abitazioni monofamiliari non connesse alle attività agricole;
- ⌘ l'edificazione lineare lungo la viabilità extraurbana;
- ⌘ gli aggregati residenziali a bassa densità che si sono realizzati nelle aree agricole periurbane come espansione degli insediamenti preesistenti;



Foto 15: Ortofoto del territorio comunale di Castel San Giorgio con evidenziata l'area soggetta ad intervento

A queste si aggiunge il fatto che le sedi di attività produttive - industriali, quelle della grande distribuzione commerciale, e quelle delle attrezzature per il tempo libero si localizzano nelle aree extraurbane. In particolare, gli aggregati residenziali, formatisi per addizioni successive in assenza di elementi ordinatori, presentano una caratterizzazione monofunzionale, condizione che, rendendoli totalmente dipendenti dai poli urbani anche dai servizi di base, produce un'elevata mobilità.

Non sono stati rilevati, nella redazione di questo studio, siti contaminati di particolare interesse ricadenti nel territorio comunale. Non sono poi evidenti altre particolari problematiche interessanti il suolo come riduzione della sostanza organica o il rischio di compattazione.

In conclusione risulta che lo stato del suolo del territorio comunale é abbastanza alterato a causa di una forte antropizzazione dei suoli (utilizzo dei suoli a scopo agricolo e per aree urbanizzate). A parte questa situazione, non si notano particolari criticità ambientali.

Allo stato non sono disponibili studi specifici sulla natura e il tipo di fertilizzanti usati in agricoltura che potrebbero dare maggiori informazioni sullo stato dei suoli.

Natura e biodiversità

Con il termine “biodiversità” o “diversità biologica” si intende la varietà degli organismi viventi, degli ecosistemi e di tutti i complessi ecologici nei quali essi vivono.

Il termine si riferisce dunque non solo alla variabilità delle forme di vita ma comprende anche molteplici livelli di organizzazione biologica:

- ⌘ diversità genetica: riferita ad organismi appartenenti alla stessa specie;
- ⌘ diversità di specie o specifica: afferente ad organismi appartenenti a specie diverse;
- ⌘ diversità di habitat e di paesaggio o ecosistemica: comprende i due precedenti livelli e rappresenta la varietà tra ecosistemi costituita da una componente biotica ed una componente abiotica.

La Campania, inserita nell'ecoregione mediterranea, è una delle regioni italiane con la più ampia biodiversità di specie: nel solo Cilento è provata l'esistenza di 3.200-3.500 specie vegetali superiori non coltivate.

Questa condizione è dovuta alla ricchezza e alla diversità del paesaggio che costituisce un ecomosaico complesso ed eterogeneo: il mare e le isole con coste sabbiose e rocciose, le pianure a ridosso della costa, le montagne carbonatiche che incorniciano la regione sul lato orientale e la presenza di grossi sistemi vulcanici (Vesuvio, Roccamonfina, Campi Flegrei da cui fuoriescono ancora abbondanti vapori).

Per lo studio della biodiversità floristica si utilizzeranno i seguenti indicatori

- N° aree protette per tipologia
- Superficie aree protette/superficie regionale
- N° habitat individuati in attuazione direttiva Habitat ed Uccelli (SIC, ZPS)
- N° specie protette (flora e fauna)
- N° Progetti di reintroduzione nei Parchi Nazionali

Si è fatto riferimento alla Carta della Biodiversità, elaborata dal PTCP Salerno: si evince che nessuna zona con caratteristiche paesaggistiche – ambientali ricade nell'area oggetto della variante.

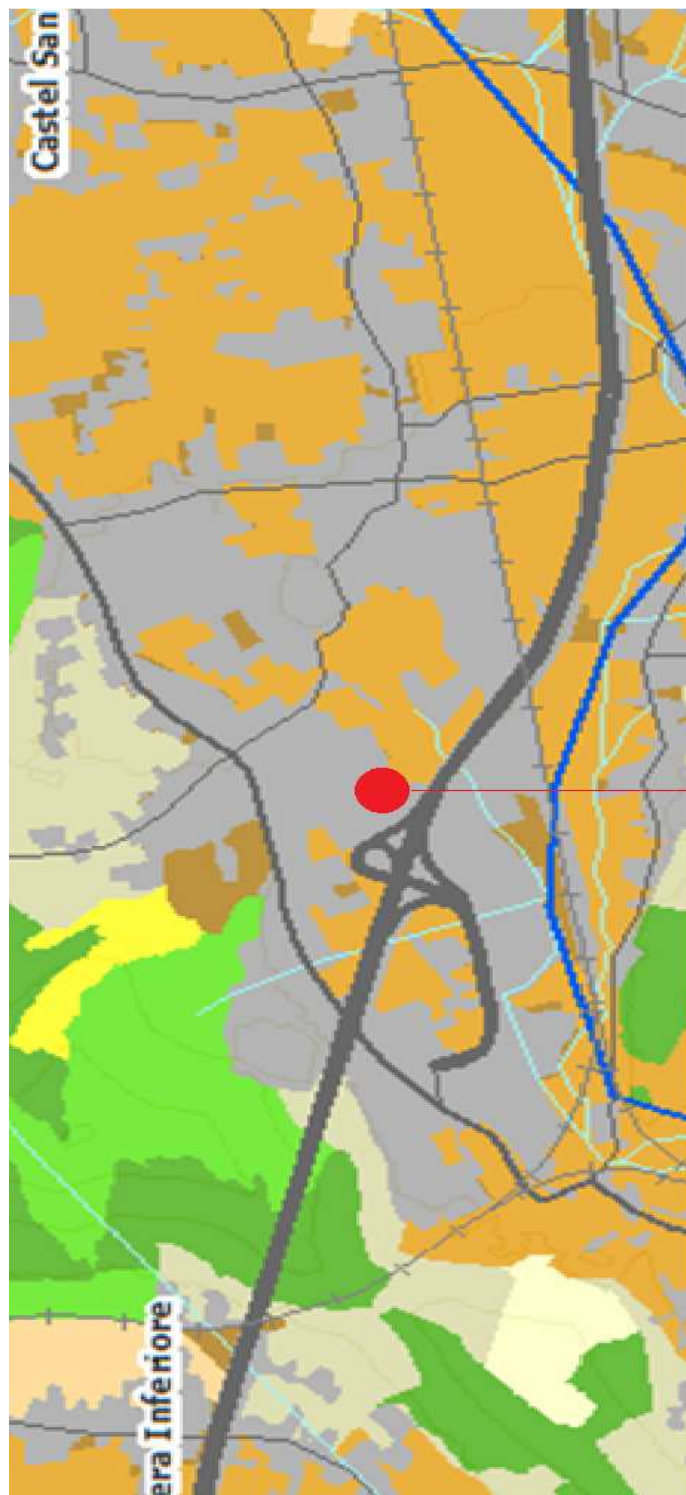
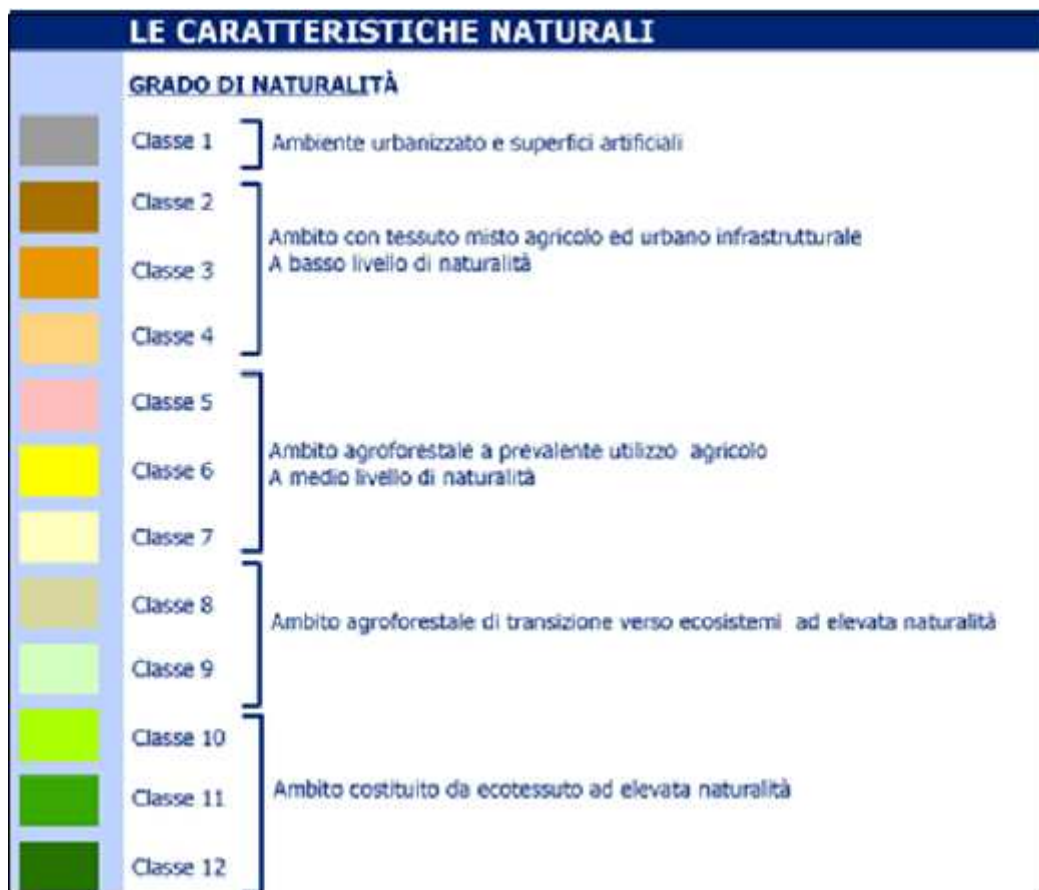


Fig. 16. Carta della Naturalità, PTCP Salerno.

La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio rosso.



Commento:

Dalla Cartografia si evince che l'area non ricade in alcuna fascia di rilevanza ed infatti, la carta della naturalità individua l'area come "ambiente urbanizzato e superficie artificiale".

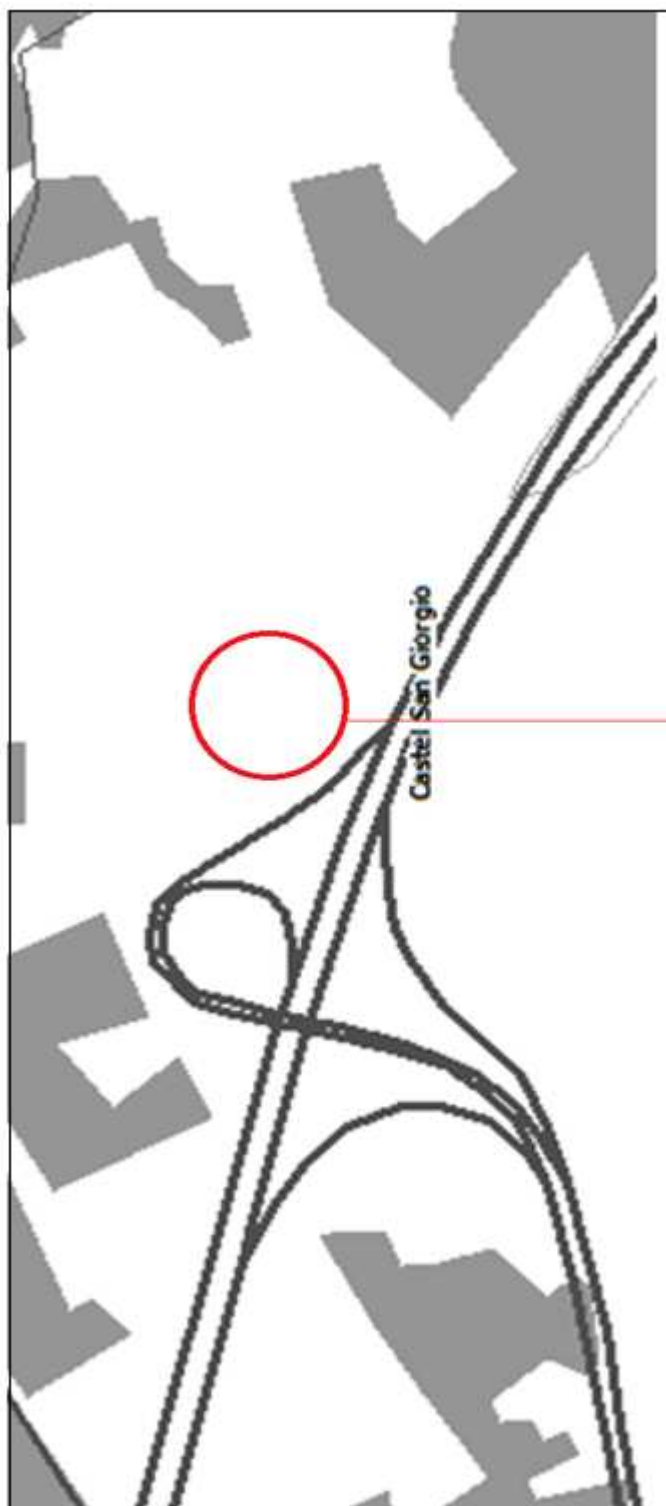

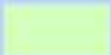








Fig. 17. Caratteristiche paesaggistiche - ambientali, PTCP Salerno.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio rosso

	PARCHI NAZIONALI: 1) Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
	AREE CONTIGUE DI PARCHI NAZIONALI: 2) Aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
	RISERVE NATURALI STATALI: 3) Riserva Naturale Statale Valle delle Ferriere
	AREE NATURALI MARINE PROTETTE: 4) Area Naturale Marina Protetta Punta Campanella 5) Area Naturale Marina Protetta Santa Maria di Castellabate 6) Area Naturale Marina Protetta Costa degli Infreschi e della Masseta
	PARCHI NATURALI REGIONALI: 7) Parco Naturale Decimare 8) Parco Naturale Archeologico Regionale del Castello dei Sanseverino 9) Parco Regionale dei Monti Picentini 10) Parco Regionale dei Monti Lattari 11) Parco Regionale del Fiume Sarno
	RISERVE NATURALI REGIONALI: 12) Riserva Naturale Foca Sele Tanagro 13) Riserva Naturale Monti Eremita Marzano
	ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE: 14) Medio corso del Fiume Sele - Serre Persano
	ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (ZPS): 15) ZPS-IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri 16) ZPS-IT8040021 - Picentini 17) ZPS-IT8050008 - Capo Palinuro 18) ZPS-IT8050009 - Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea 19) ZPS-IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita 20) ZPS-IT8050021 - Medio corso del Fiume Sele - Persano 21) ZPS-IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate 22) ZPS-IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi 23) ZPS-IT8050045 - Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi 24) ZPS-IT8050046 - Monte Cervati e dintorni 25) ZPS-IT8050047 - Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino

Commento:

Nessuna zona con caratteristiche paesaggistiche - ambientali ricade nell'area oggetto della variante: non sono presenti zone a protezione speciale o siti di interesse comunitario.

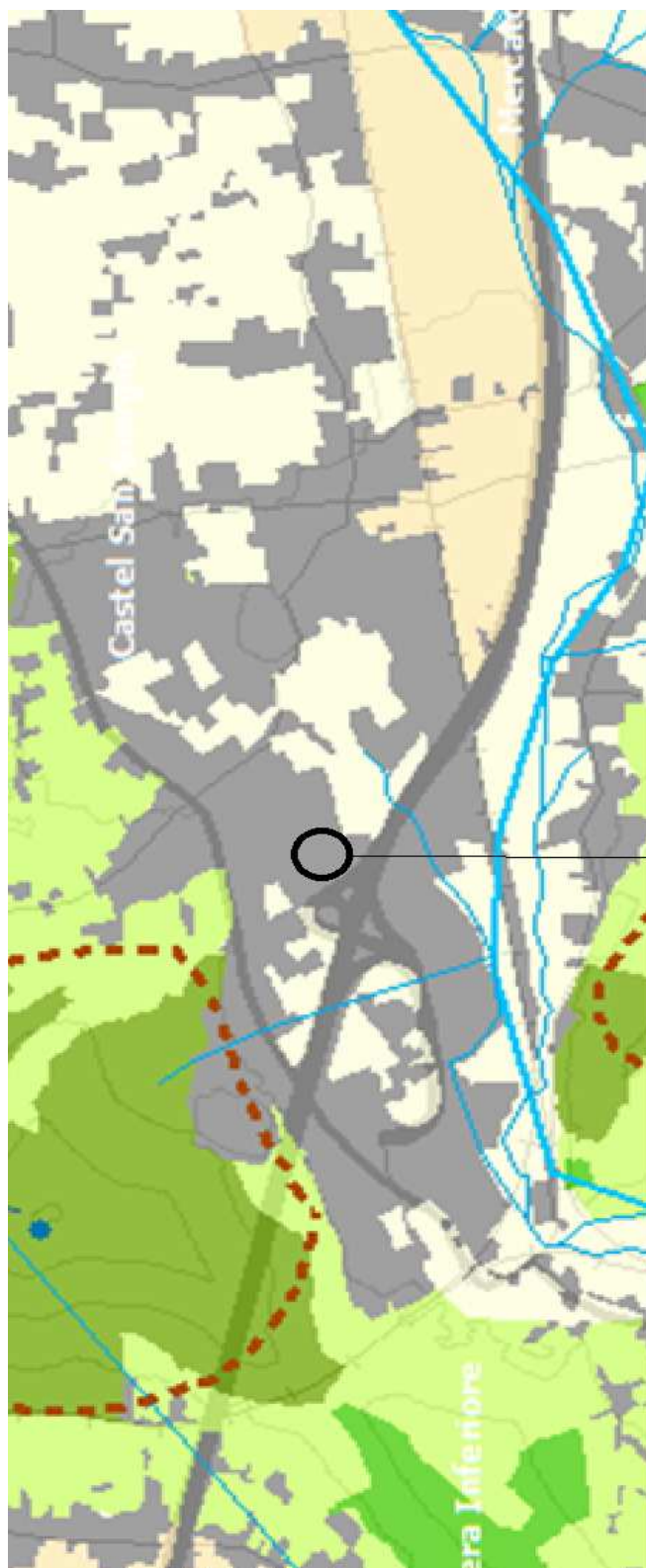


Fig.18. Carta della biodiversità, PTCP Salerno.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio nero.



Commento:

Dalla Figura 18 si evince il grado di biodiversità relativa ad un'area urbanizzata.

Gestione dei rifiuti

Nel 1994 è stato dichiarato, con D.P.C.M., lo stato di emergenza in Regione Campania per la sussistenza di un grave rischio igienico-sanitario ed ambientale per l'insufficienza ed inadeguatezza di alcune discariche autorizzate e per la presenza di numerose discariche abusive unitamente alla sussistenza di fenomeni di ordine pubblico dovuti anche a "verosimili infiltrazioni camorristiche nei trasporti dei rifiuti e nella gestione delle discariche".

Il problema dei rifiuti comporta un grave danno ambientale per tutto il territorio regionale a causa della soggiacenza dei rifiuti lungo le strade e spesso per la non corretta e rapida realizzazione degli impianti di smaltimento e di stoccaggio terminale degli RSU. Tale problematica porta anche ad un elevato rischio per la salute pubblica a causa dell'emergenza sanitaria che più volte si è verificata a causa appunto dello stoccaggio dei rifiuti ai margini delle strade.

La situazione del Comune di Castel San Giorgio risulta nettamente migliore rispetto alle condizioni "medie" degli altri comuni della regione. Il Comune infatti, ha già attivato la raccolta differenziata da alcuni anni con degli ottimi risultati.

L'andamento dei dati relativi alla percentuale di raccolta differenziata mostra un risultato davvero straordinario:

anno 2003	45 %
anno 2004	47 %
anno 2005	47 %
anno 2006	56 %
anno 2007	61 %
anno 2008	73 %
anno 2009	79 %

Castel San Giorgio è fra i pochi comuni a non aver mai vissuto una emergenza rifiuti tanto che già da sei anni è ai primi posti in Campania per l'elevata percentuale di raccolta differenziata che sfiora l'80% e che per questo motivo ha ricevuto dalla Regione Campania ambiti premi. La situazione dei rifiuti per il Comune, quindi, non presenta caratteristiche di problematicità o quasi di drammaticità che si riscontrano in altre realtà urbane.

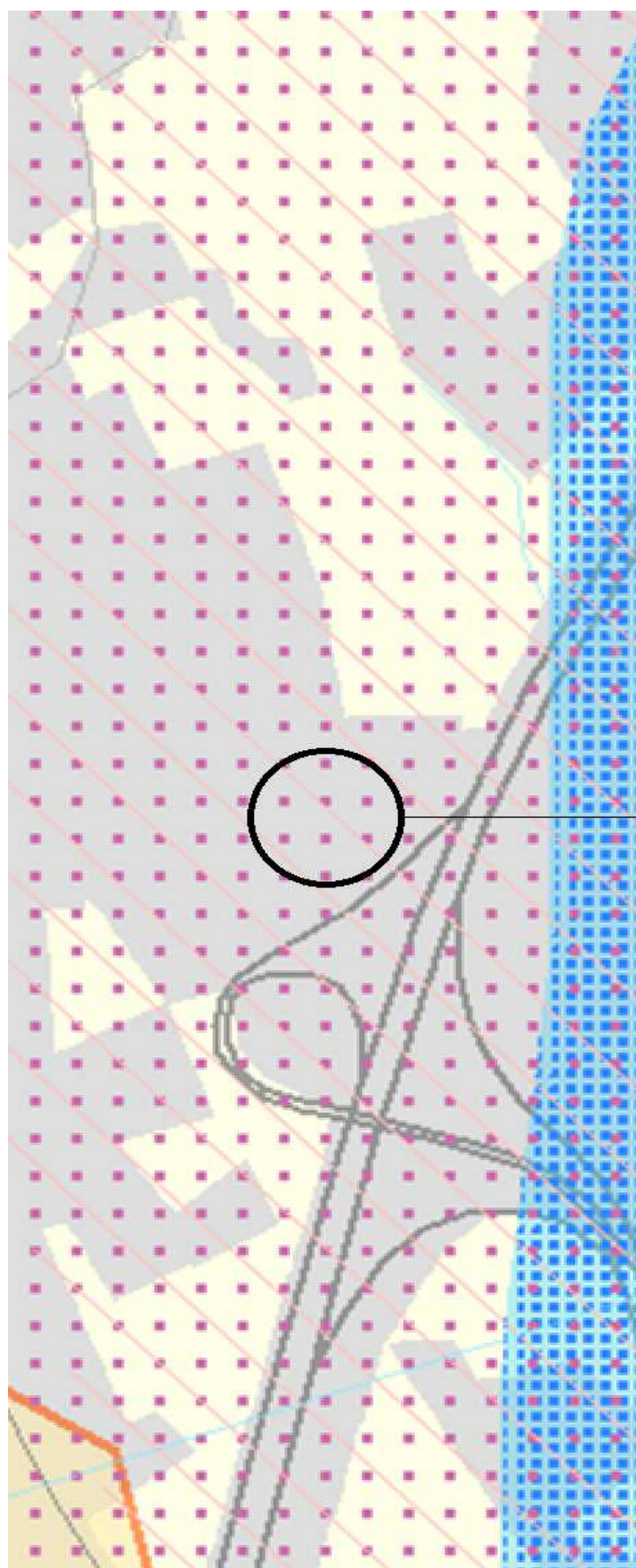











Fig.19. Rischio Ambientale, PTCP Salerno.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio nero

GOVERNO DEL RISCHIO AMBIENTALE E TUTELA DELLE GEORISORSE

	Prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle aree ad elevato rischio naturale ed antropico (fenomeni franosi, esondazioni, erosione costiera, inquinamento delle acque)
	Prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle aree ad elevato rischio e pericolo da alluvione e/o da frana
	Difesa e/o monitoraggio delle coste per la mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera
	Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica delle coste alte
	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici sotterranei
	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali
	Riequilibrio del bilancio idrico del corso d'acqua al fine di assicurare il Minimo Deflusso Vitale
	Prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione dell'urbanizzazione del territorio, con prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali
	Prevenzione dal rischio vulcanico mediante la predisposizione di Piani di emergenza, comunali o intercomunali, di Protezione Civile per i comuni compresi in zona gialla, soprattutto per quelli inclusi nella fascia di isocarico maggiore di 400 Kg/mq

Commento:

dalla Carta del Rischio Ambientale si evince che nella zona di interesse non sono presenti aree ad elevato rischio naturale analogamente a quanto appresso evidenziato nelle tavole del PAI, né elementi di particolare criticità riguardanti l'inquinamento dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'area di interesse ricade interamente nel territorio di competenza dell'autorità di bacino del Sarno. Sono state analizzate le cartografie del PAI per analizzare gli eventuali vincoli previsti per il territorio di interesse.

Le cartografie presenti nel PAI sono: fasce fluviali; rischio alluvione; pericolosità da frane; rischio frane.

Dalla cartografia delle fasce fluviale si evince che l'area non ricade in alcuna fascia fluviale, infatti anche la carta del rischio di alluvione non individua l'area come "a rischio" neanche di basso livello.

La carta del rischio frana individua l'area come "rischio moderato" ed una pericolosità "bassa o trascurabile". In definitiva l'unico rischio in cui ricade l'area di interesse è quello di frana di entità moderata.

Gli interventi possibili in tali aree devono essere" realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità e, su dichiarazione del progettista" e tali opere devono essere accompagnate da "indagini geologiche e geotecniche, ai sensi del DM 11 marzo 1988, estese ad un ambito morfologico o un tratto di versante significativo."

In particolare tra gli interventi possibili in tali aree, l'art. 30 delle NTA afferma che tra gli interventi consentiti vi sono i nuovi insediamenti produttivi, comunque da sottoporre a studio di compatibilità idrogeologica.

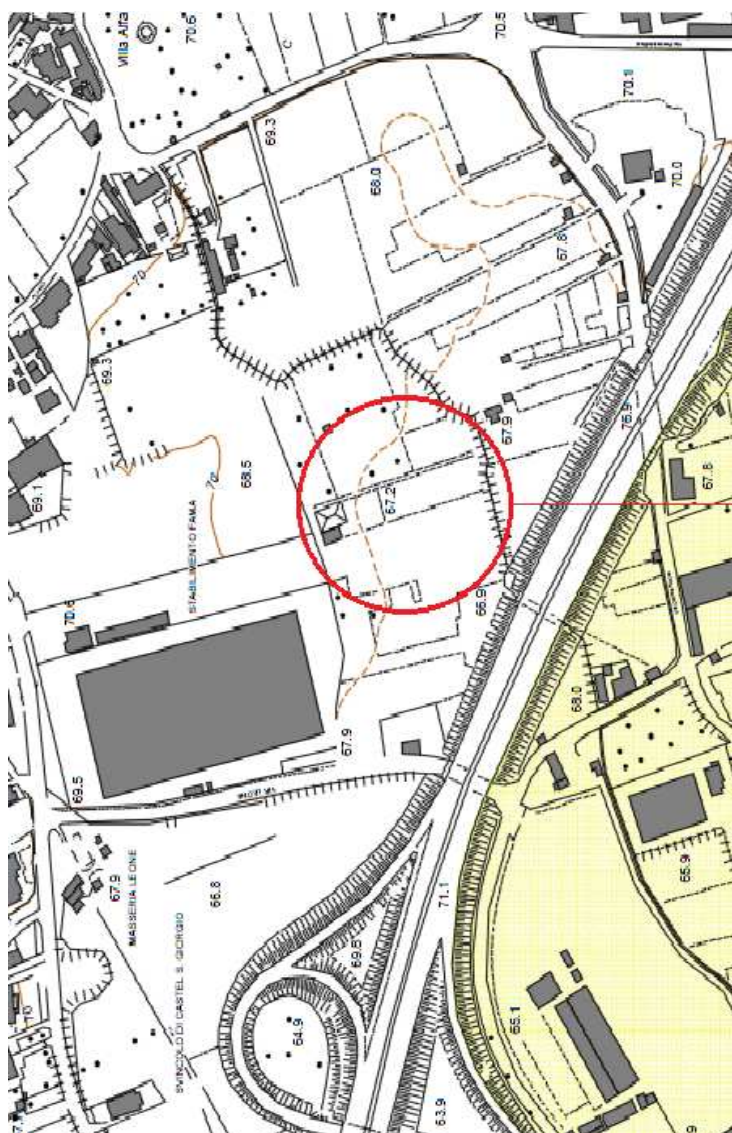


Fig.9. Carta delle fasce fluviali, PTCP Salerno.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio rosso

Carta delle fasce fluviali

- Fascia A Valliva
- Fascia A Montana
- Fascia B Valliva
- Fascia B Montana
- Fascia C



Fig.10. Carta del Rischio Frane, Autorità di Bacino del Sarno.
La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio nero.

Autorità di Bacino del Sarno

- Rischio Moderato
- Rischio Medio
- Rischio Elevato
- Rischio Elevato Potenziale
- Rischio Molto Elevato
- Rischio Molto Elevato Potenziale

Piano di zonizzazione acustica

Il comune di Castel San Giorgio si è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica adottato con atto consiliare n 49 del 25/09/2003. Il territorio del comunale è stato diviso in sei classi come definito dall'art. 2 del D.P.C.M. Del 1° marzo del 1991. Tutta la zona di interesse ricade nella classe "Prevalentemente industriale", per cui vengono definiti i valori pressione sonora ammissibile diurna e notturna, rispettivamente di 70dB(A) e 60 dB(A).

L'approvazione della Zonizzazione Acustica del territorio comunale costituisce l'atto attraverso il quale trovano pieno recepimento i principi di tutela dall'inquinamento acustico espressi dal DPCM sopra citato.

La variante al piano che viene qui proposta deve essere congruente ed improntata ai principi di conseguimento e/o di salvaguardia dei limiti minimi di comfort acustico.

Il Piano di Zonizzazione Acustico, definendo l'area in questione come area prevalentemente industriale, ammette un livello di pressione sonora diurno compatibile con gran parte delle attività produttive tipiche. Solo il livello di pressione sonora notturna è inferiore a quello ammissibile per le aree industriali [70 dB(A) per le aree industriali contro i 60 dB(A) per quelle prevalentemente industriali]. Questo indica che l'area è da destinarsi ad attività produttive che durante la notte producono livelli di pressione acustica compatibile con il livello indicato.

In conclusione, poiché l'insediamento produttivo non prevede lavorazioni o impianti funzionanti nelle ore notturne, se ne desume che la destinazione richiesta con la variante puntuale al P.R.G.C. è certamente compatibile con il Piano di Zonizzazione Acustica.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

- Chiesa del Salvatore: situata nella frazione di Aiello, è di semplice fattura, chiusa da una corte e posizionata su di una collinetta. Più volte distrutta e sempre ricostruita, conserva una tavola raffigurante la *Madonna di Loreto*, attribuita all'artista partenopeo Leonardo Castellano e datata al 1588. Vi si tiene la "Festa d'agosto".
- Chiesa di Santa Barbara: risale al XI secolo ed è stata recentemente restaurata. Si trova nella frazione di Torello, alle pendici del Monte Lungo. Appartata, è preceduta da una lunga scala, circondata dalle montagne ed affiancata da una vasta radura.
- Monastero delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia. Composto da circa 40 stanze, è protetto da elevati muri in pietra che lo circondano. Il Monastero è adiacente alla chiesa di Santa Maria delle Grazie e alla Congrega dell'Immacolata Concezione.
- Eremo di Santa Maria a Castello: detto anche Castello di Lanzara, si trova sulla collina di Sant'Apollinare nella frazione di Trivio Codola. Si trova in posizione panoramica, dominando l'intero agro nocerino sarnese, con una vista che arriva fino a Pompei e all'isola d'Ischia. Si tratta di una fortezza di origine longobarda, all'interno della quale venne costruita una chiesa intorno al 1300.

Architetture civili

- Palazzo Conforti ex Sarnelli: è una antica residenza nobiliare appartenuta alla famiglia baronale Sarnelli, oggi trasformata in albergo. È circondato da circa tre ettari di parco su tre livelli, e si trova nella zona di Cortedomini.
- Villa Calvanese: è situata nella zona pedemontana della frazione di Lanzara. Realizzata da architetti di scuola vanvitelliana, è stata acquistata dal Comune ed è oggi sede culturale
- Il Castello, detto anche Castello di San Giorgio, si trova in vetta alla montagna pietrosa (Montecastello) che ne accoglie i ruderi. Edificato probabilmente intorno al XII secolo, è circondato da tre cinte murarie scandite da torrette quadrangolari d'epoca normanna.

CENNI STORICI

Castel San Giorgio è stato al centro di ogni avvenimento che ha riguardato il territorio nocerino sarnese, proprio a causa della sua posizione "cerniera" tra l'Agro e l'Irno. Passato il periodo fascista ed il terribile passaggio dell'esercito nazista, Castel San Giorgio ha affrontato con umiltà il periodo post bellico, ricostruendo ponti, ferrovie, strade e facendo ripartire quell'economia locale basata prodotti agricolo - conservieri e artigianato.

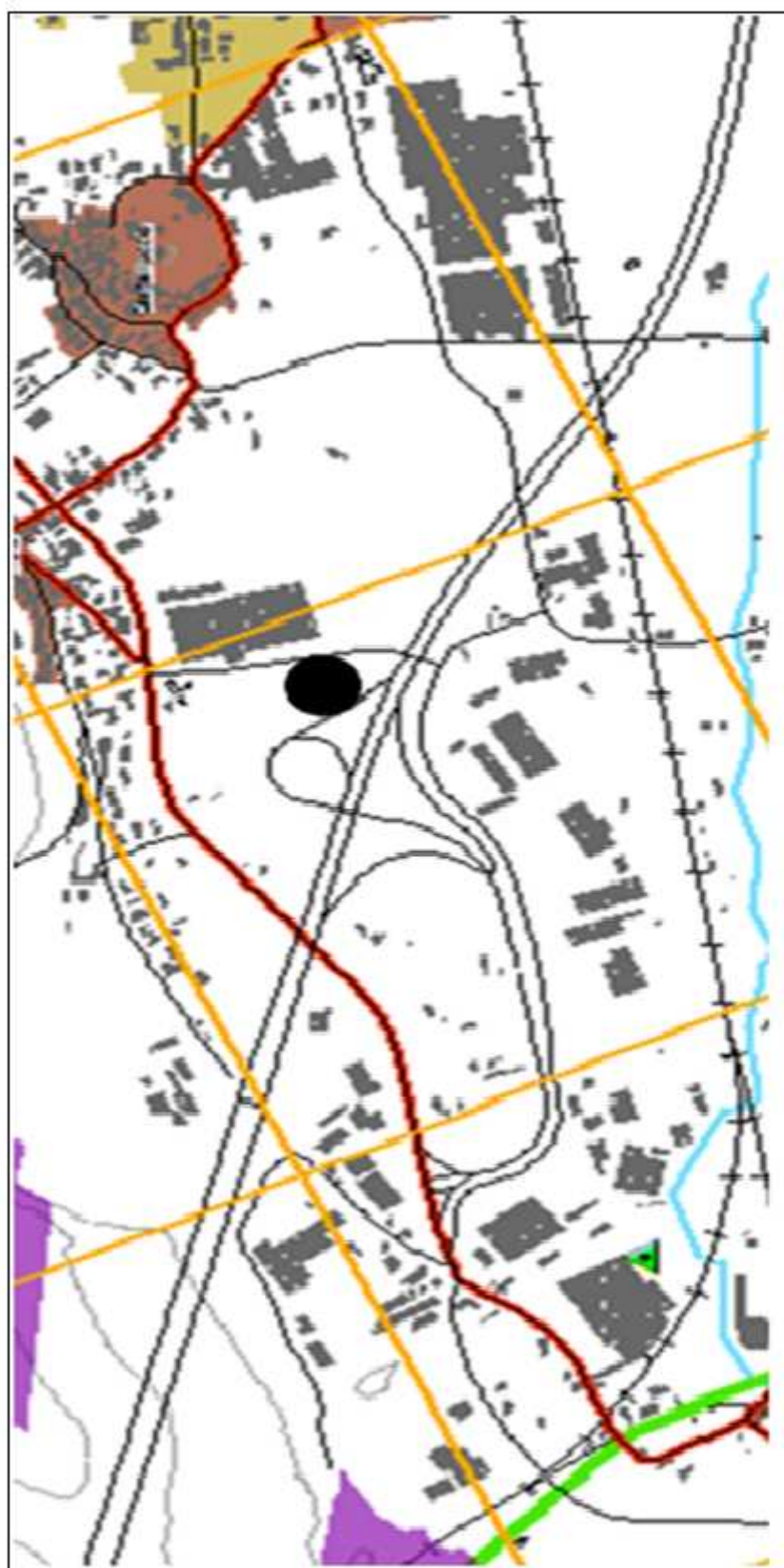



Fig.20. Carta delle caratteristiche culturali, PTCP Salerno.

La prevista nuova localizzazione determinata dalla variante urbanistica nel cerchio nero

BENI STORICO-ARCHITETTONICI EXTRAURBANI	
	Architettura civile
	Architettura difensiva
	Architettura religiosa
	Architettura paleoindustriale
	Architettura rurale
	Infrastrutture
	Rete stradale storica
	Parchi e giardini storici
	Aree a protezione di un singolo bene istituite con specifico decreto del Ministero dei Beni Culturali

Commento:

dalla cartografia delle caratteristiche culturali del PTCP, si evince che l'area interessata non coinvolge nessun bene storico-architettonico.

C) *Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*

A valle dell'analisi conoscitiva non sono state rilevate particolari problematiche ambientali esistenti.

In particolare l'area dell'intervento che ricade nella zona meridionale del territorio comunale non è interessata da alcun tipo di vincolo ambientale e non è individuata in alcun modo come area di pregio.

Con la DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE n° 1791 è stato istituito il “PARCO DEL FIUME SARNO” il cui territorio protetto lambisce marginalmente il territorio comunale.

Nelle vicinanze dell'area di interesse, al confine con il Comune di Roccapiemonte è presente il torrente Solofrana, affluente del Sarno, che rappresenta la più vicina risorsa ambientale. Come analizzato, però, lo stato del fiume è fortemente compromesso dai numerosi scarichi industriali, soprattutto delle concerie di pelli, che vi riversano i loro reflui nella parte idraulicamente più a monte.

In definitiva, dallo studio è emerso che non esiste alcun tipo di vincolistica a protezione della natura e della biodiversità che interessa l'area oggetto di studio.

D) *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*

L'Italia si è impegnata a rispettare il Protocollo di Kyoto che prevede la riduzione al 2012 del 6,5% delle emissioni di CO₂ prodotte rispetto ai livelli del 1990.

L'Unione Europea ha stabilito gli obiettivi da raggiungere entro il 2020, il cosiddetto 20-20-20, riguardanti l'incremento dell'uso delle fonti rinnovabili di energia (20%), il miglioramento dell'efficienza energetica (20%) e la riduzione delle emissioni di CO₂ prodotte del 20%.

Proprio di questi obiettivi di livello internazionale e comunitario si è tenuto conto, per quanto ragionevolmente correlabile al progetto proposto: è stato previsto l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile, quale l'energia solare per ottemperare gli obiettivi di risparmio energetico e l'efficientamento energetico del manufatto per la parte che ospita gli uffici e le sale di esposizione.

Ulteriori prescrizioni che sono state ottemperate riguardano la necessità di minimizzare gli impatti sull'ambiente:

- al fine di rendere l'intervento il più possibile integrato con il contesto ambientale sono state previste opportune aree destinate a verde tramite essenze autoctone, ed i parcheggi sono stati previsti con fondo naturale a superficie permeabile
- per le acque utilizzate nella lavorazione è stato previsto un adeguato impianto di depurazione e trattamento dei fanghi
- per le acque di dilavamento del piazzale e simili è stato previsto lo smaltimento in rete fognaria.

E) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

Va preliminarmente ricordato che l'area oggetto di variante urbanistica puntuale, che come detto in precedenza prevede il passaggio da area “bianca” a area di tipo produttiva D1 era già stata inquadrata come tale dal vigente PRGC (zona D2) e si colloca in un'area dalla spiccata vocazione industriale.

Anche gli strumenti pianificatori sovra ordinati, PTR e PTCT, peraltro, inquadrano l'area in un contesto adatto ad accogliere attività produttive.

Il continuo aumento della popolazione residente (come evidenziato nel grafico ISTAT nei paragrafi successivi) è indice proprio della continua crescita soprattutto produttiva dell'area che sempre più richiama nuovi abitanti dalle aree limitrofe.

Si verificano sostanzialmente le condizioni esposte nel PTCP quando si parla di “*domanda generata dai processi di crescita e sviluppo*” per cui la necessità di nuove aree produttive deve essere favorevolmente accolta per permettere e favorire lo sviluppo di tali territori.

Il mantenimento di un'area “bianca”, per lo scadere dei dieci anni del Piano di Insediamento Produttivo, in un'area dalle spiccate caratteristiche produttive, che oggi più di ieri, ha la necessità di ampliarsi e di svilupparsi ancora di più porterebbe sicuramente ad un forte freno.

Gli aspetti socio – economici sono tra quelli che più negativamente risentirebbero della non attuazione della variante urbanistica.

Per quanto riguarda lo stato attuale dell'ambiente è risultato abbastanza chiaro che esso si trovi in una condizione di stazionarietà; di fatti non si individuano nei territori circostanti alcun area di pregio ambientale e o paesaggistico, a denotare l'assenza di particolari condizioni di singolarità ambientale. Oltre a questa assenza lo stato ambientale in genere (qualità dell'aria, stato dei suoli ecc...) non si è contraddistinto per condizioni particolarmente buone.

In particolare:

per quanto riguarda la qualità dell'aria, l'area ha una densità industriale abbastanza elevata, ma la rete di monitoraggio per questa tipologia di destinazioni d'uso è molto carente. La zona non risulta comunque soggetta a traffici veicolari intensi.

Certamente la non attuazione della variante urbanistica lascia sostanzialmente inalterate le condizioni di qualità dell'aria. Per altro verso, la delocalizzazione dell'opificio dalle vicinanze dell'abitato all'area industriale, invece, comporterebbe la diminuzione delle particelle inquinanti dovute al traffico veicolare: la nuova area infatti si trova in prossimità dell'autostrada, limitando del tutto la presenza dei mezzi di trasporto delle materie prime nel centro comunale.

Per quanto riguarda lo stato dei suoli, lo studio ha mostrato sostanzialmente un uso poco razionale del territorio per la presenza di aggregati residenziali a bassa densità che si sono realizzati nelle aree agricole periurbane come espansione degli insediamenti preesistenti e la presenza di attività produttive - industriali e quelle della grande distribuzione commerciale e delle attrezzature per il tempo libero poste nelle aree extraurbane.

Certamente la non attuazione del piano lascerebbe immutato lo stato attuale dei luoghi permeato da questa forte approssimazione urbanistica e pianificatoria legata in gran parte ad una rapida crescita dell'agglomerato urbano, e rappresenterebbe una occasione persa per la realizzazione di un sia pure modesto intervento di rammaglio urbano.

Per quanto riguarda l'aspetto visivo, i luoghi interessati dall'intervento si trovano in una condizione di semi abbandono con totale assenza di qualsiasi attività agricola. È indubbio che la persistenza dell'area "bianca" nel sito di interesse potrebbe addirittura portare ad un peggioramento dello stato dei luoghi.



Foto 1. Stato dei Luoghi, Catasto Terreni Fg 11 - Part. 95 e 96, Comune di Castel San Giorgio



Foto 2. Stato dei Luoghi, Catasto Terreni Fg 11 - Part. 95 e 96, Comune di Castel San Giorgio

F) *Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*

L'attuazione del piano non può portare che ad un miglioramento del suo stato attuale.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, essa è sostanzialmente indipendente dall'attuazione del piano. In generale, pur ammettendo un intensificazione di traffico veicolare, esso si attesterà comunque sempre notevolmente sotto i limiti di guardia.

Lo stato dei suoli invece è apparso parzialmente compromesso da un uso non razionale degli spazi; la presenza di aggregati residenziali a bassa densità realizzati nelle aree agricole periurbane come espansione degli insediamenti preesistenti e la presenza di attività produttive - industriali poste nelle aree extraurbane sono da considerarsi le principali cause di questo problema.

L'attuazione della variante al piano potrebbe incentivare il completamento dell'area industriale attualmente presente nella parte nord occidentale e meridionale, (l'attuale area infatti era utilizzata come terreno agricolo e si trova appunto collocato tra l'arteria autostradale e due grandi lotti produttivi) contribuendo a ridurre le discontinuità che hanno causato come detto il non razionale utilizzo dello stato dei luoghi, evidenziato nello "stato del suolo".

L'aspetto visivo è poi un altro punto su cui ci si aspettano dei miglioramenti rispetto allo stato attuale; la realizzazione di nuove infrastrutture, sia pure di tipo produttivo ma che cercano di mantenere un contesto molto naturale (presenza di aree a verde e parcheggi con verde) può portare ad una attenuazione dello stato di degrado visivo oggi presente.

L'ampliamento dell'attuale area produttiva conseguente il piano che si sta analizzando porta poi ad un aumento degli scarichi idrici.

Il vicino torrente Solofrana che si trova nella parte meridionale dell'area di interesse ad una distanza di circa 300 mt è il recettore idrico principale.

Questo corso d'acqua, come già apparso dal rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dalla A.R.P.A.C. ha una condizione ambientale fortemente compromessa. Esso è infatti lo

scarico principale di tutte le conerrie di pelli poste nelle aree idraulicamente più a monte e vive quasi esclusivamente delle acque degli scarichi reflui.

Eventuali nuovi scarichi idrici possono essere rilasciati nel recettore finale a condizione di un rigoroso controllo e di una opportuna specifica depurazione.

Infine, l'aspetto socio-economico non può che risentire positivamente di un nuovo impulso di crescita dell'economia locale; essa è in una fase di stagnazione che necessita di azioni atte ad ampliare e migliorare le condizioni delle imprese già presenti sul territorio e/o di crearne di nuove.

La presenza di nuove aree per insediamenti produttivi contribuisce al conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico più volte sottolineati nel PTR Campania e PTCP Salerno.

G) VALUTAZIONE QUALITATIVA DEGLI EFFETTI

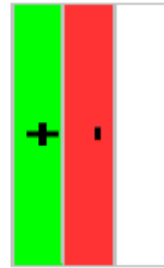
Una matrice Azione – Effetti è stata realizzata allo scopo di riportare in sintesi quelle che sono le azioni di piano e gli effetti che esse producono sulle principali componenti ambientali analizzate nel corso del rapporto (paesaggio, natura e biodiversità, aria, acqua, suoli, ecc.)

Matrice Azioni - Effetti

	Azioni	Consumo di suolo	Riammaglio urbano	Riqualificazione aree in parziale degrado	Utilizzo aree dismesse	Qualità proposta architettonica
Effetti						
Paesaggio		-	+	+	+	+
Patrimonio culturale			-		+	+
Aria						
Acqua						
Natura e biodiversità				+		
Salute umana			+	+	+	
Aspetti socio economici			+	+	+	+

Legenda

Effetto positivo
Effetto negativo
Effetto neutrale



H) SINTESI DELLE RAGIONI DI SCELTA

Il confronto tra le alternative effettuato è:

- l'alternativa zero (lasciare l'area inalterata)
- l'ipotesi di destinazione d'uso produttiva.



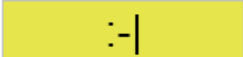
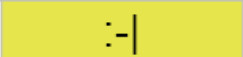
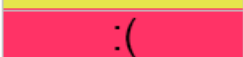
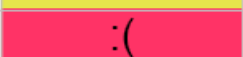
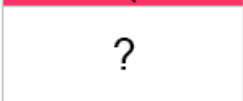
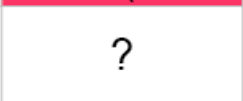
Sono stati riscontrati gli indubbi vantaggi socio – economici e i possibili vantaggi anche per la qualità visiva dei luoghi, seguendo in fase di attuazione del piano i criteri di corretta progettazione (giusti rapporti tra ambiente naturale e costruito, buono inserimento dell'ambiente costruito negli spazi naturali, riqualificazione degli ambienti circostanti ecc...).

E' stata redatta una matrice di valutazione comparativa tra i due scenari alternativi allo scopo di dare una chiara giustificazione alla scelta effettuata.

Relativamente all'alternativa zero, si è riportata la sintesi della valutazione di ogni aspetto ambientale in termini di:

- tendenza evolutiva rispetto allo stato attuale (nello scenario analizzato è possibile ipotizzare un miglioramento o un peggioramento della situazione rispetto allo scenario zero);
- criticità (nello scenario analizzato quale livello di criticità degli effetti legati all'attuazione del piano e/o degli effetti determinati dal complesso delle attività antropiche che si svolgono sul territorio è possibile attendersi).

Si riporta la legenda annessa a questa aspetto:

Criteri di valutazione delle alternativa zero			
Legenda	Tendenza nel tempo		Criticità
		Migliora	 Situazione positiva
		Tendenza non evidente	 Situazione incerta
		Peggiora	 Situazione negativa
		Non valutabile	 Situazione che necessita di approfondimenti

Nell'effettuare il confronto, si sono utilizzati criteri di valutazione dello scenario alternativo, analoghi a quelli adottati per la valutazione degli effetti, valutando quindi per lo scenario:

- tendenza evolutiva rispetto allo stato attuale (nello scenario analizzato è possibile ipotizzare un miglioramento o un peggioramento della situazione

rispetto allo scenario zero);

- criticità (nello scenario analizzato quale livello di criticità degli effetti legati all'attuazione del piano è possibile attendersi rispetto allo scenario zero).

Il giudizio sintetico della valutazione delle alternative é stato riportato in una apposita tabella, utilizzando la simbologia indicata di seguito.

Criteri di valutazione dello scenario alternativo				
Tendenza nel tempo		Criticità		
Legenda	++	Miglioramento rilevante	++	Molto bassa
	+	Migliora	+	Bassa
	=	Tendenza non evidente	=	Media
	-	Peggiora	-	Elevata
	?	Non valutabile	?	Situazione che necessita di approfondimenti

La valutazione comparativa degli effetti è quindi effettuata nella seguente tabella

	Alternativa zero		Alternativa 1	
	Tendenza	Criticità	Tendenza	Criticità
Paesaggio	:(:-	+	+
Patrimonio culturale	:-	:-	=	=
Aria	:-	:-	=	=
Acqua	:-	:(=	=
Natura e biodiversità	:-	:-	=	=
Salute umana	:-	:-	=	=
Aspetti socio economici	:(:-	++	++

Tabella comparativa tra l'alternativa zero e la realizzazione della variante di piano

CONCLUSIONI

A valle del Rapporto Ambientale possono essere argomentate alcune conclusioni alle quali si perviene raffrontando il presente R.A. con quello redatto dallo scrivente nell'anno 2007 in occasione della procedura VAS che fu attuata per la variante urbanistica puntuale (Fg 11, Part. 96) approvata dal Comune di Castel San Giorgio con la delibera di Consiglio Comunale n°21 del 27/06/2008:

Il quadro normativo a livello nazionale è stato completato con alcune misure correttive al testo originario (2008) tendente a snellire le procedure per i piani ed i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e che non comportino effetti negativi apprezzabili per l'ambiente;

Il regolamento regionale per l'attuazione della VAS (2009) introduce i casi di “*non assoggettabilità a VAS*” e ulteriori semplificazioni per le varianti puntuali riguardanti progetti di attività produttive a norma del D.P.R. n 447/98, per le quali trovano applicazioni, **ove ne ricorrano i termini**, le procedure di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 20 del D.Lgs 152/2006 precisando altresì che “per le attività pianificatorie e i programmi non sottoposti al processo di VAS, le Amministrazioni Procedenti valutano l'applicazione delle ipotesi di esclusione e la dichiarano nel primo atto del procedimento di adozione del piano o programma o di loro varianti”.

I piani urbanistici sovraordinati, PTR Campania (2008), e PTCP Salerno (2011) forniscono un riferimento oggettivo di scala adeguata per la valutazione delle problematiche ambientali del sito in oggetto, che si aggiungono agli strumenti a suo tempo utilizzati in quanto disponibili nel 2007 (CoRine, PAI, Linee guide e quaderni PTCP, P.R.G.C.)

Il presente Rapporto ha evidenziato che:

- il contesto ambientale di riferimento è sostanzialmente immutato rispetto alla situazione esaminata con lo studio del 2007
- non si rilevano particolari situazioni di criticità ambientale
- la variante puntuale non comporta effetti negativi apprezzabili per l'ambiente
- lo stato delle Matrici Ambientali (qualità dell'aria, stato dei suoli, biodiversità, gestione dei rifiuti ecc..) è sostanzialmente immutato rispetto allo studio del 2007
- la variante urbanistica ed il progetto edilizio non introducono nuovi volumi rispetto a quelli massimi assentiti con la prima variante; sostanzialmente essa è finalizzata alla realizzazione di un piazzale per stoccaggio e movimentazione delle materie prime

- sono stati adottati gli accorgimenti tecnici, ragionevolmente auspicabili in dipendenza della destinazione d'uso per ridurre gli impatti quali efficientamento energetico, produzione di energia da fonte rinnovabile, trattamento e depurazione delle acque di lavorazione, regimentazione delle acque di dilavamento del piazzale, individuazione di fasce di rispetto, di aree a verde ed a parcheggio e, laddove compatibile, uso di pavimentazione permeabile (green parking)
- Il progetto attuale (per il quale è richiesta la variante urbanistica del mappale 95 del Foglio 11) non costituisce modifica sostanziale dei contenuti ed obiettivi originari (realizzazione di impianto produttivo)
- Complessivamente l'area interessata dal progetto edilizio misura mq 6039 (<< 3ha)
- Rispetto al progetto originario, per l'attuale progetto, a fronte di un maggior consumo di suolo, è possibile portare in conto una sensibile riduzione dei parametri fondiari (ic attuale = 25,24%, ic originario = 47,09%)

Da quanto sopra si desume, a parere dello scrivente, che non ricorrono i termini della *“verifica di assoggettabilità a VAS”* in quanto progetto inerente attività produttiva, ai sensi dell'art.5 del DPR 447/98 e s.m.i., non ricadente in area naturale protetta (ZPS), né in un sito di interesse comunitario (SIC), né nella perimetrazione di un Parco Regionale, ed in quanto la superficie complessiva, ivi compresa quella destinata a standards, non è superiore a 3 ha (in analogia a quanto stabilito dall' art. 2, comma 5, lett. b del Regolamento Regionale emanato con DPGR della Campania n.17 del 18/12/2009).

Castel San Giorgio 9/06/2011

Il relatore

Dott. Ing. Raffaele Matera

ALLEGATI

- 1) parere CTA regionale prot. 2230 del 5/08/2007*
- 2) parere CTA regionale prot. 2231 del 5/08/2007*
- 3) Monitoraggio e indicatori V.A.S. 2007*

Giunta Regionale della Campania



Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque,
Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile

L'ASSESSORE

6 AGO. 2007
Pr 2230/SE

Al Resp.le SUAP
del Comune di
Castel San Giorgio (NA)
081-5161900

Ditta San Giorgio srl - Art. 5 L. 447/98 Ditta De Maio Murmi - Art. 5 L. 447/98

Si comunica che il Comitato Tecnico per l'Ambiente (CTA), istituito con delibera di Giunta Regionale n. 421/2004, nella seduta del 31 luglio u.s., ha esaminato la pratica in oggetto e ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale (VAS) per l'iniziativa in questione con la prescrizione che il soggetto proponente evidenzi su scala comunale il legame tra obiettivi ed azioni, effettui una valutazione qualitativa degli effetti, individui pochi ed opportuni indicatori per le matrici interessate dalla variante, con relativa unità di misura e modalità di popolamento e fornisca una sintesi non tecnica delle informazioni, di cui alla Dtr. 2001/42/CE, All.1, punto j).

On. Dott. Luigi Nocera

80133 NAPOLI - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081.7963007 - 081.7963008 - Fax 081.7963207
e-mail: ass.nocera@regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania



Assessorato alle Politiche Ambientali, Ciclo Integrato delle Acque,
Difesa del suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile

L'ASSESSORE

Prot. 2231/SP
- 5 AGO, 2007

Al Resp. le SUAP
del Comune di
Castel San Giorgio (SA)
002 SIG. 200

Valutazione Ambientale Strategica - Ditta De Maio Marmi - Art. 5 L. 447/98

Si comunica che il Comitato Tecnico per l'Ambiente (CTA), istituito con delibera di Giunta Regionale n. 421/2004, nella seduta del 31 luglio u.s., ha esaminato la pratica in oggetto e ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale (VAS) per l'iniziativa in questione con la prescrizione che il soggetto proponente evidenzi su scala comunale il legame tra obiettivi ed azioni, effettui una valutazione qualitativa degli effetti, individui pochi ed opportuni indicatori per le matrici interessate dalla variante, con relativa unità di misura e modalità di popolamento e fornisca una sintesi non tecnica delle informazioni, di cui alla Dir. 2001/42/CE, All. I, punto j).

On. Don. Luigi Nocera

80133 NAPOLI - Via De Gasperi, 28 - Tel. 081 7963907 - 081.7963908 - Fax 081.7963207
e-mail: ati.nocera@regione.campania.it

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio

Il monitoraggio deve fornire indicazioni relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale (monitoraggio delle matrici ambientali coinvolte) ma anche finalità relative al controllo e all'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici del programma. Si individueranno dapprima gli indicatori necessari a definire lo stato attuale e il livello che si dovrà raggiungere a seguito dell'attuazione del programma.

COMPONENTI/FATTORI AMBIENTALI	INDICATORI	Stato attuale	Valutazione rispetto la target previsto dal programma	Unità di misura	Ente fornitore DATI
Acqua	Risorsa idrica risparmiata	0	40.5	Mc	Soggetto proponente
Suolo	aree verdi/area tot	0%	5	%	Soggetto proponente
Atmosfera	Concentrazione media annuale NO _x	70		µm/m ³	ARPAC
	Concentrazione media annuale SO _x	30		µm/m ³	ARPAC
	Concentrazione media annuale CO	2		µm/m ³	ARPAC

Descrizione degli indicatori:

- Risorsa idrica risparmiata

rappresenta la differenza tra la il fabbisogno idrico delle realta produttive che si andranno ad insediare e e la quantita d'acqua che effettivamente viene prelevata dall'approvvigionamento pubblico.

- rapporto aree verdi/area totale i percentuale

si calcola valutando il rapporto tra le aree verdi realizzate sul totale delle delle aree interessate dall'intervento.

- Concentrazione media annuale di NO_x
- Concentrazione media annuale di SO_x
- Concentrazione media annuale di CO

Sono indicatori dello stato dell'atmosfera dovuto al traffico veicolare.